CORRIERE dei PICCOLI

	REGNO	ESTERO
ANNO	L. 5.—	L. 8.—
SEMESTRE	L. 2.50	L. 4.—

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE: VIA SOLFERINO, N° 28. MILANO.

Anno I. - N. 36. 29 Agosto 1909. Cent. 10 il numero.

ANTIGOTTOSO **ARNALDI**

(NUOVA CURA ARNALDI)

raccomandato da distinti Clinici per la guarigione radicale della

GOTTA, ARTRITE REUMATISMI CRONICI

e di alcune malattie da alterato ricambio

Quasi tutti i malati di malattie croniche, i medici lo sanno, fanno per lo più buona accoglienza a tutti quei rimedi che calmano un dolore qualunque o un sintomo molesto, **ma difficilmente si sottopongono ad una cura stabilita su basi scientifiche e che tenda a rimuovere le cause del male ed a rifondere un organismo anormale e viziato, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano.** E ciò perchè questo benedetto *vulgus* che pur sempre *vult decipi*, **sentendo calmare il dolore, che è l'EFFETTO, pensa s'a distrutta la CAUSA del male il quale intanto di giorno in giorno guadagna sempre più terreno e mentre il povero malato crede d'aver trovato il suo rimedio miracoloso, nulla fa di ciò che la Scienza e la pratica prescrivono per combattere la CAUSA del male che poi scoppia più tardi con tale veemenza che nessun mezzo del mondo basterà a guarirlo.**

Ma Calmare non vuol dire Curare, anzi spesso l'opposto, poichè conviene ricordarsi che quanto si guadagna nel calmare il dolore, tanto si perde in effetto dal lato della vera guarigione radicale.

I nostri preparati sono già abbastanza conosciuti, specie nella classe dei medici, perchè oramai si sappia a sufficienza che **essi non tendono mai a calmare in via provvisoria, ma a guarire completamente.** Ne fanno fede le quotidiane guarigioni ottenute ed i frequenti attestati di riconoscenza coi quali persone che avevano lottato per più anni col male ci ringraziano pubblicamente sui giornali per la loro ricuperata salute.

La nostra cura è basata su numerosissimi esperimenti, nonchè sui più moderni ritrovati della Scienza in proposito. Nella sua composizione non entrano nessuno di quei dannosi rimedi che fanno parte integrale delle solite specialità antigottose **il cui lungo uso spesso apporta serissime conseguenze.**

La nuova cura Arnaldi si può continuare anche indefinitamente, senz'alcun pregiudizio, eziandio da persone non affette da gotta e che intendano migliorare il proprio organismo, correggere e depurare il sangue.

La sua azione principale sta nel modificare la costituzione del gottoso e principalmente di quei tessuti organici la cui viziata nutrizione è la causa intima e la essenza del processo gottoso.

1. per mezzo d'una azione specifica del nostro rimedio nello sciogliere ed eliminare gli urati alcalini;

2. riattivando il ricambio materiale;

3. riattivando in ispecial modo la digestione ed impedendo l'abituale fermentazione anormale degli ingesti mediante l'aumento della secrezione dei succhi digerenti;

4. rallentando la trasformazione degli ingesti ed impedendone per tal modo la fermentazione anormale e la decomposizione acida lasciando così tempo ai succhi digerenti, intanto segregati, di agire su questi ingesti e di raddrizzare la trasformazione nel senso normale della digestione.

Infine siamo lieti di concludere che **una malattia ritenuta finora inguaribile** e contro la quale si esaurirono sempre con poco risultato tutte le prove della terapia, **ha finalmente trovato nella nuova cura Arnaldi il più potente nemico, un vero e completo rigeneratore del temperamento gottoso.**

Premiato Stabil. Chimico CARLO ARNALDI - Via Vitruvio, N. 9 - Milano

PREZZI: L. 8 *la cassetta per la cura di un mese - per posta L. 8,60 anticipate — Cassetta tripla (cura completa) sole* **L. 20.60**

Dietro richiesta spediamo elegante opuscolo dimostrativo

Estratto vegetale efficacissimo nelle malattie broncopolmonari acute e lente e in particolare contro la Tubercolosi

LA Galenica

Via Morigi, 7
MILANO

presso le principali farmacie.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce). **Milano via Rastrelli, 10, al servizio della Real Casa**

Flac. di grammi 200 **L. 3,** per posta cent. 80 in più

Biciclette STYRIA - Motociclette REPUBLIC e STYRIA

Macchine da scrivere HAMMOND

Casse forti TANCZOS-VIENNA

Automobili LAURIN-KLEMENT

6-7 8-9 10-12 16-18 24-28 HP

Eccetto Automobili, vendita anche rateale.

Chiedere Cataloghi, riferendosi presente avviso e specificando articolo desiderato.

J. WOLLMANN, PADOVA - Rappresentante.

BICICLETTE marca "MILANO"

Solide - eleganti - scorrevolissime

E. FLAIG - MILANO

Via Moscova, 15

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

IL "PATHEFONO" è la sola macchina parlante perfetta e funziona senza punta.

ULTIMA INVENZIONE!! - LE CONQUISTE DELLA SCIENZA!!

I cilindri di cera sono stati abbandonati per i Dischi a punta di metallo e questi, a loro volta, per i DISCHI A PUNTA DI ZAFFIRO che sono gli unici che dànno l'assoluta verità della voce umana.

Dischi doppi 28 cm. L. 4.50 Estesissimo repertorio di opere moderne eseguito dai celebri artisti: CARUSO, TITTA RUFFO, CELESTINA BONINSEGNA, BASSI, SCHIAVAZZI, EMMA CARELLI, GEMMA BELLINCIONI, ecc.

In vendita presso tutti i Rivenditori d'Italia

19, Via Dante - IL "PATHEFONO" - Milano - Via Dante, 19

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

LA PALESTRA DEI LETTORI

Prendete alcune monete eguali, per esempio, 6 soldi, e metteteli in un cappello; rimescolate; indi dite ai presenti che ne scelgano uno, a loro piacere, e che vi facciano con un temperino o uno spillo un piccolissimo segno per poterlo poi riconoscere. Quindi fatelo rimettere fra gli altri dentro il cappello; rimescolate un po' e senza guardare (se io vi insegnerò il segreto) ritroverete subito il soldo segnato, facendo meravigliare i presenti e vincendo qualunque scommessa.

Ed eccovi il segreto. I soldi rimasti entro il cappello sono freddi; mentre il soldo segnato che è stato tenuto in mano (e cercherete che ve lo tengano molto) è caldo. Quindi, quando metterete la mano nel cappello sentirete con sveltezza quale è il soldo caldo, lo prenderete, lo mostrerete, e sarà proprio quello segnato.

Battista leggendo un libro di zoologia:

— I Marsupiali sono animali vertebrali che hanno una tasca sul ventre...

Fra pittori.

— Potresti, caro amico, in questi giorni, prestarmi da modello? —

— Ma non capisco,... tu sei paesaggista....

— Appunto, ho bisogno di un bel modello di luna piena! —

Caro Tonino, quando dici una bugia, io me ne accorgo subito, te la leggo negli occhi.

Tonino (tra sè): — Va bene, vuol dire che io chiuderò gli occhi.

Alcuni giorni dopo, Tonino è chiamato dalla mamma che gli domanda:

— Sei tu che hai rotto quel vaso giapponese che si trovava sul caminetto?

— No, mamma, non sono io — risponde Tonino, tenendo gli occhi chiusi.

— Eppure!... Ma perchè tieni gli occhi chiusi?

— Perchè se no, tu vi leggi dentro.... la bugia!....

In una scuola privata.

Tutti i piccini fanno merenda; la signorina li sorveglia passando tra le minuscole seggiole, carezzando qualche scolaretto serio.

A un tratto si sente una vocina:

— Signorina, mi rompe questa noce?

— La noce, figlio bello, si schiaccia, non si rompe, capito?

Tutti hanno capito, infatti uno si avvicina e dice:

— Signorina, mi schiaccia questa arancia?

— Oh caro! L'arancia si sbuccia, capite?

Anche questa volta hanno capito, tanto che uno si rivolge alla maestra e dice sicura: — Mi sbuccia questo pane?...

La signorina spezza il pane e... tace.

— Chissà quante paste mangi a fare il confettiere.

— No, non ne mangio perchè allora mi sgriderebbero; le lecco soltanto.

IL PIÙ BEL REGALO PER I FANCIULLI!

È A TITOLO DI RECLAME

e per far conoscere la superiorità degli apparecchi fotografici « Taurus » di fama mondiale, che la premiata fabbrica

Torrani & C. - Milano

spedisce franco nel Regno gli apparecchi qui contro descritti al prezzo di costo in fabbrica.

Sono a centinaia i certificati di soddisfazione già pervenuti spontaneamente.

Taurus	O_2	per 6 lastre	$4\,{}^1/_2 \times 6$	L. 2.70
»	O_{42}	per 6 »	$6\,{}^1/_2 \times 9$	» 3.95
»	C_4	Pieghevole	$6\,{}^1/_2 \times 9$	» 10.00

Scatola-corredo con tutti gli accessori e prodotti per fare diverse fotografie:

Corredo per apparecchio	$4\,{}^1/_2 \times 6$	L. 2.75
» » »	$6\,{}^1/_2 \times 9$	» 4.10

Il catalogo lo si spedirà dietro richiesta con cartolina doppia.

"ALLE SIGNORE" Pei busti moderni, igienici, ventriere, correttori
ANNIBALE AGAZZI
Via S. Margherita, 12 - MILANO - *Catalogo Gratis.*

DENTI e gengive, ancorchè rovinati, si guariscono mirabilmente colla *Chentorfina.* Cura completa L. **3.30**. I diffidenti, ostinati pagheranno dopo guariti. **G. MAFFEI**, via Spiga, 8, Milano.
Gratis opuscolo contenente gravi rivelazioni.

DERMATOGENO del Dott. **PARKING** — Questa geniale preparazione ottenuta dopo lunghi e solerti studi, riesce il miglior rimedio di uso esterno contro gli **eczemi secchi, umidi, cronici, crosta lattea dei bambini, ecc.**

Il vasetto L. 2,25 - (*franco di porto* **L. 2,50**)

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata **Officina Chimica dell'Aquila** — Milano, via S. Calocero, 25.

Perla soavemente [illegible]. **È la crema ideale**, la [illegible] dalle signore eleganti.

Conserva e rende la carnagione bianca, fresca, bella, morbida e vellutata.

Per le sue qualità disinfettanti essa arresta e ritarda anche l'opera devastatrice delle rughe.

Elegante vasetto L. **2**, *franco di porto L.* **2.60.**

Richiederla esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila**, Milano, via S. Calocero, 25.

Per inserzioni sulla **Domenica del Corriere**, sulla **Lettura**, sul **Romanzo Mensile** e sul **Corriere dei Piccoli** rivolgersi all'Amministrazione del **Corriere della Sera** (Sez. Pubblicità), via Solferino, 28, Milano

CORRIERE dei PICCOLI

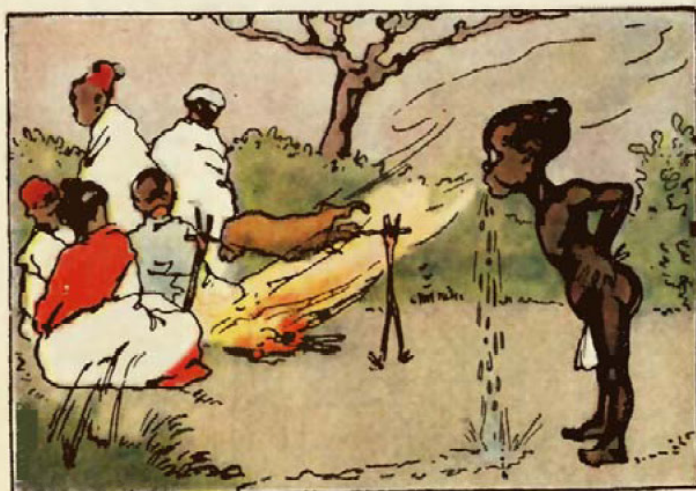
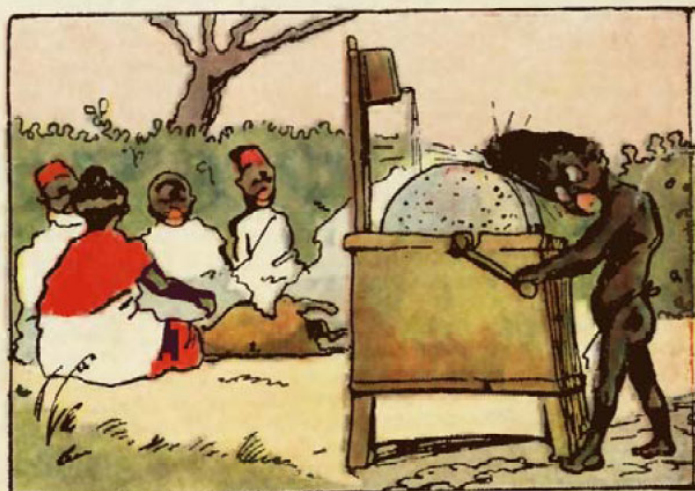
	REGNO:	ESTERO:
ANNO	L. 5.—	L. 8.—
SEMESTRE	L. 2.50	L. 4.—

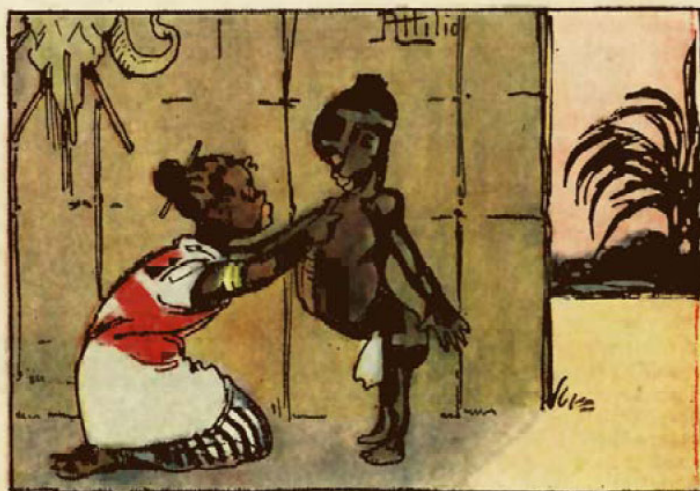
SUPPLEMENTO ILLUSTRATO del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE: VIA SOLFERINO, N° 28. MILANO.

Anno I. - N. 36 **29 Agosto 1909.** **Cent. 10 il numero.**

1. Per castigo Bilbolbul
Viene espulso dal tukul:
fu cattivo ed ha per pena
di restare senza cena.

2. Bilbolbul molto s'accora,
chè la fame lo divora;
nello stomaco languente
un gran buco egli si sente.

3. I vicini han preso posto
lieti intorno a un grosso arrosto:
Bilbolbul che s'avvicina
ha già in bocca l'acquolina.

4. Dell'arrosto di montone
ben vorrebbe un buon boccone:
per trovare un espediente
egli aguzzasi la mente.

5. Gli ha la mente consigliato
di dir chiaro che è affamato:
ei con quella brava gente
s'apre allora francamente.

6. Mangia molto Bilbolbul,
poscia lieto al suo tukul
da mammà si riconduce,
e la mamma lo ricuce.

Aspetto la partenza del treno: la stazione continua a riempirsi di gente: è una folla agitata, rumorosa, impaziente di mamme, di bambini, di donne di servizio e di viaggiatori d'ogni età e di ogni condizione, che stanno sul marciapiedi in attesa che il treno venga allestito. Valigie, borse, sacchi, scatole di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di tutte le mode sono giacenti a terra, in vari mucchi. Ci sarebbe da fare uno studio interessante intorno al rapporto fra il passeggero e il suo bagaglio, ma non c'è tempo: bisogna stare attenti a conquistare un posto abbastanza comodo, ed essere preparati a raggiungerlo magari con qualche colpo di gomiti.

Ho trovato un angolo all'ombra: di fianco a me siede (o per meglio dire sta in piedi, in ginocchio, carponi, cambiando posizione ogni minuto) un ragazzo di circa otto anni; di faccia a me, la sua mamma, che ha comperato un giornale e un pacchetto di caramelle, legge distrattamente l'appendice, interrompendosi per offrire una pasticca all'irrequieto rampollo. Gli altri compagni di viaggio sono insignificanti.

Il treno, un lunghissimo treno delle vacanze, che non risparmierà nemmeno una fermata, si muove finalmente. Il viaggio non promette poi neanche tanto male! Temevo peggio: il caldo è sopportabile; il mio vicino, anche, salvo delle rare e involontarie pedate. La mamma lo ammonisce con lo sguardo, ma io sorrido, e le pedate seguitano.

Non ho nessuna voglia di alzarmi a pescare nella valigia uno dei tanti libri che mi proponevo di leggere. Preferisco socchiudere gli occhi e non pensare a niente. Ma è difficile non pensare assolutamente a niente, e mi decido ad ascoltare il rullio delle vetture.

E' il passatempo meno faticoso che offra il treno: è anche un passatempo artistico. Il ritmo prodotto dal rullio, non è un ritmo fisso, stabile. O, per meglio spiegarmi, è un seguito di colpi che è possibile dividere e raggruppare in serie arbitrarie di due, tre, quattro, sei per volta.

Così, sopra questi variabili gruppi di rumori è facile cantare mentalmente tutti i motivi che si vogliono: o una marcia dell'*Excelsior*, o una romanza di Tosti; un intermezzo di Puccini e l'aria del *cigno gentil* del *Lohengrin* vi si possono adattare ugualmente bene.

Anzi il rullio del treno è la più pratica, la più evidente, la più positiva soluzione del problema del ritmo.

Fra le tante frasi che corrono ormai senza controllo, si suole ripetere che il ritmo è nella natura, che cioè esso è un elemento della poesia, o della musica, all'infuori di noi, della nostra mente. Certo che i dati fondamentali del ritmo esistono fuori di noi, come esistono i corpi che producono un suono, o più suoni — così consecutivamente come simultaneamente (e che dànno la sensazione o di una frase musicale, o di un accordo). Ma nell'ordine naturale con cui vari suoni si susseguono, noi possiamo stabilire delle particolari divisioni, considerarli cioè — a seconda della nostra volontà — a gruppi variamente combinati.

Per chiudere questa digressione, potrei aggiungere che le varie combinazioni ritmiche trovate dall'uomo, corrispondono a dei ritmi del suo organismo: alla respirazione, al passo di marcia, alla corsa, infine alla danza. —

Tutti i motivi, anche i più nobili, anche i più complessi, si possono ridurre a un semplice e banale ballabile!

Le cicale! Bisogna affrontare i meriggi infuocati per godere il loro canto. E non è certo un bel cantare, quello delle cicale: è una unica nota, monotona, che si ripete sempre uguale, di cicala in cicala, anzi da generazione in generazione di cicale. Questi insetti, che i favoleggiatori hanno descritto come la *bohème* della zoologia, non possiedono nulla: lasciano ai loro figli in eredità il ronzio di una sola nota, una nota punto melodica. Le cicale, anche musicalmente, sono creature da accompagnamento.

Il mare è il grande sinfonista dell'universo. La sua orchestra formidabile e tremenda, quando è burrascoso, dolce e penetrante, nei momenti di calma, ha infatti ispirato i più eccelsi geni della musica. Wagner lo ha descritto nel *Vascello Fantasma*, Ponchielli nella *Gioconda*, Franchetti nel *Cristoforo Colombo*. Mendelssohn gli ha dedicato due *ouvertures*: *Calma marina, e felice viaggio* e la celebre *Grotta di Fingal*. Di più ogni autore che si rispetta ha composto un pezzo per pianoforte, per canto, per mandolino, dove si sente il dondolare delle onde.

Qualche volta tutta questa produzione musicale oceanica viene in mente, quando siamo in cima al molo dove si frangono con violenza i flutti, o alle sartie di un *cutter* mentre l'acqua è lì · due dita, o la notte durante una pesca, o al tramonto distesi sulla rena. Ci si pensa, qualche volta a tanta bella musica ispirata dal mare, ma poi si conclude coll'affermare che il mare è il più grande sinfonista.

Silvio Tanzi.

Bimba portento

Se son brava? Cospetto!
Stupisco se ne possa dubitare;
e poi, già, è presto detto;
sono passata in terza elementare!

E so di geografia,
e pur di matematica e di storia,
e più d'una poesia
io vi so recitar, tutta a memoria.

Come la penna, è vero,
non so ancora adoprar l'ago e il ditale
però non mi dispero
perchè in fondo non è questo un gran male.

In compenso ho studiato
quest'inverno un pochino di francese,
e, quando l'ho parlato,
mi son sentita dir: «Sembra un'inglese»

E so alla perfezione
saltar la corda, far le capriole;
e molta inclinazione
sento pure a contar le belle fole.

Quel ch'è però il mio forte
è il fare «alle signore» — Finalmente
La vedo! Il suo consorte
Come sta? — Bene, e il suo? — Discreta-[mente.
— Andrà al mare o in montagna
quest'estate? — Sa, ancor non ho deciso;
andrò forse in campagna...
i bimbi ci stan come in paradiso'—

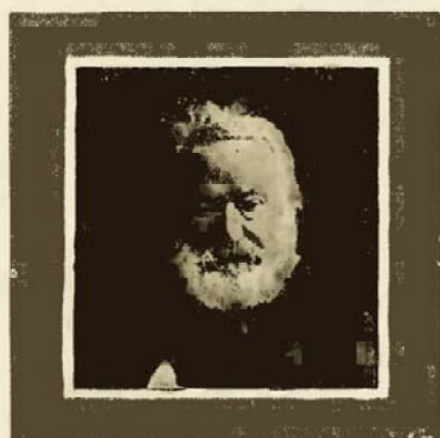
E s'intende che allora
mi vesto proprio come vuol la moda,
e proprio una signora
io sembro nella gonna con la coda.

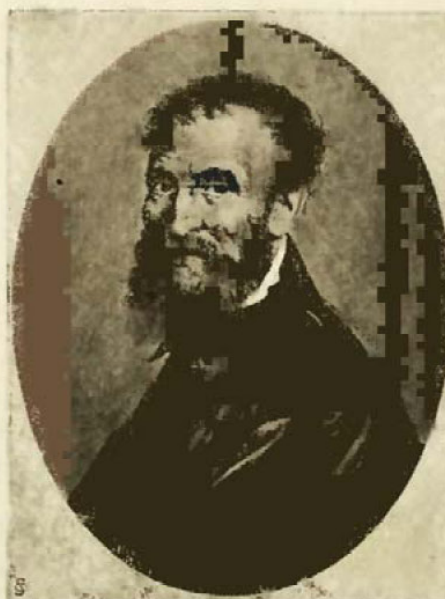
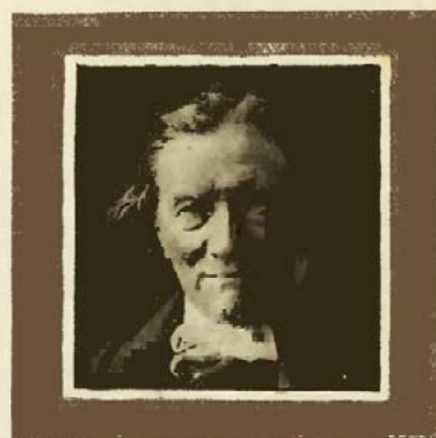
So ancor, se nol sapete,
romper vestiti e scarpe... ah, no, non
convenir ne dovete, [mento.
quando assicuro d'esser un portento.

Emilia Ascoli.

Alessandro Manzoni (1785-1873)
grande romanziere e poeta.

Giosue Carducci (1836-1907)
grande poeta e letterato.

Giacomo Leopardi (1798-1837)
grande poeta e prosatore.

GENIO e FRONTE

Victor Hugo (1802-1885)
grande poeta e romanziere francese.

Michelangelo Buonarroti (1475-1564)
grande in tutte le arti.

Vittoriano Sardou (1831-1908)
grande drammaturgo francese.

Si ritiene comunemente che una fronte alta ed ampia sia indizio d'un grande intelletto. Conosco qualche ragazzo che ci crede e che per avere mezzo centimetro di fronte di più dei compagni, si dà delle arie da superuomo, come se avesse addirittura la gloria in pugno. Non fidatevi delle apparenze. Se parecchi grandi intelletti, tra i quali quelli qui rappresentati, ebbero una fronte di vaste proporzioni molti altri l'ebbero come la comune degli uomini e qualche volta più bassa. La fronte di Napoleone era più bassa della media, e pure contenne un cervello formidabile. Spesso si dà il caso che una bella fronte nasconda il più insipido zuccone e che un'altra meno ampia sia d'un uomo di genio.

Perchè il genio, come diceva Buffon che se ne doveva intendere un poco, non è poi scienza infusa, ma pazienza. L'ispirazione è una comoda parola inventata dai fannulloni. A parecchi ragazzi svogliati capita spesso, specialmente quando si tratta di fare il compito, di mancare d'ispirazione. I volonterosi tentano, ritentano, e finiscono col trovare la vena e vincere tutte le difficoltà.

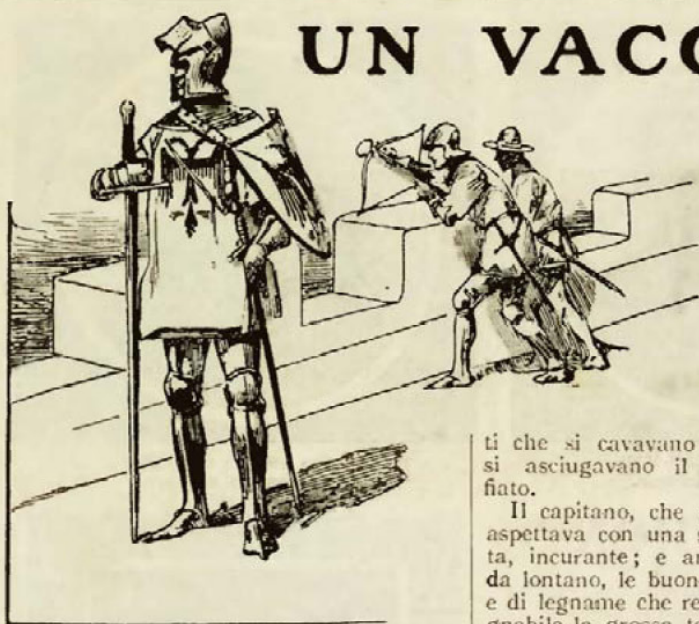
I geni furono uomini che si misero in mente di vincere tutte le difficoltà inerenti alla loro arte, e che con la volontà ferrea, vi riuscirono. Ma la forma della fronte non c'entrò per nulla. Essi affinarono la loro intelligenza con l'osservare, col riflettere, col meditare continuo, non appagandosi di ripetere le cose lette o udite, ma provandosi a rispondere da sè, con ricerche proprie alle domande del loro spirito perpetuamente ansioso e vigile. Con questo non si nega che alcuni nascano con il dono dell'ingegno superiore; ma si sostiene che anche gl'ingegni modesti, con un metodico impiego delle loro forze, con la tenacia, con la saldezza dei propositi, possono raggiungere l'eccellenza.

Leone Tolstoi (nato nel 1828, vivente)
grande romanziere russo.

Giuseppe Verdi (1813-1901)
grande musicista.

Riccardo Wagner (1813-1883)
grande musicista tedesco.

Carlo Dickens (1818-1870)
grande romanziere inglese.

UN VACCARO

(Disegni di G. D'Amato)

Era un intervallo tra guerra e guerra, un breve intervallo di tranquillità. Sulle torri e sulle mura di Carmagnola, armate di bertesche e di ventiere; rafforzate da battifolli e da bastite, si vedevano scolte non difensori; davanti alle porte aperte, sui ponti abbassati custodi, gabellieri, pedaggieri, gente pacifica che andava e veniva; le bicocche di legno, inalzate sui rialti, collocate sugli alberi a una certa distanza dallo steccato e dal fosso, non avevano vedette. E la campagna circostante era verde, fiorita e quieta; gorgheggi e ronzii in tutte le siepi; per i campi e per i prati canzoni, chiamate, latrati, muggiti.

Diverse vaccherelle chiare pascolavano sparsamente in un'ampia pastura disuguale; i guardiani, ragazzi e ragazzuoli, facevano il chiasso, vociando e scavallando sul ciglione della strada maestra.

Tutt'a un tratto ecco un nuvolo di polvere alzarsi poco discosto, ecco un luccicar d'armi. I vaccari si aggrupparono, pallidi alcuni, altri accesa la faccia; chi parlava di rimpiattarsi, chi di lasciar lì le bestie e darla a gambe, chi di andar incontro, chi di star a vedere.

Intanto gli armati vennero avanti, allentarono il passo, fecero alto dove batteva un po' d'ombra, sulla sponda d'un torrentello che traversava la strada.

Era un venturiero tendasco col suo trombetto, i suoi tre valletti, la sua compagnia; compagnia piccola ma buona: dieci balestrieri e otto pavesari, tutti validi, svelti, bene arnesati con barbute e cappelli di ferro forbiti, giachi di maglia, giubboni imbottiti e corazzine, cioè giustacuori di tela grossa a più doppi, forniti d'una specie di fodera di lamelle rettangolari d'acciaio; più d'uno aveva pure gli spallacci, le cubitiere e i ginocchielli. Lui, il capitano di ventura, uomo d'atletiche membra, piantato a cavallo coi i due piedi ben saldi nelle staffe, portava il bacinetto a visiera e a camaglio, l'armatura bianca intera, coperta d'una cotta di velluto cremisi corta e scinta; anche il suo destriere, buono da battaglia e da cammino, era guernito di piastra e di maglia: aveva la barda compiuta di tutto punto, messa in uso in quel torno da Alberico di Barbiano.

I vaccari s'erano avvicinati, strisciando l'un dietro l'altro lungo il ciglione, e stavano lì nel bel mezzo della strada, guardando a bocca spalancata quei bei soldati che si cavavano la sete alla corrente, si asciugavano il sudore, riprendevano fiato.

Il capitano, che non sentiva la fatica, aspettava con una specie di pazienza muta, incurante; e andava sbirciando, così da lontano, le buone opere di muramento e di legname che rendevano quasi inespugnabile la grossa terra piemontese. A un punto, vedendo che i suoi erano all'ordine e pronti ad ogni cenno, si voltò ai vaccari.

— Via! — diss'egli — sgombrate la strada, o vi sprono addosso.

I ragazzi riscossi, spauriti, si sparpagliarono a destra e a sinistra. Uno rimase, un giovinetto cencioso, meschino a vedere, ma con occhi vivi di falco, naso un po' adunco, bocca stretta ed arcuata: una fisonomia strana, di una stranezza nativa, da cui traluceva un gran vigor d'animo.

"— Galantuomo, ho da parlarti — gli disse bruscamente il venturiero.

— Via! — ripetè il venturiero, con quella sua voce che metteva paura. — A chi dico?

Il giovinetto stette ancora un momento come estatico, poi si accostò passo passo, giungendo supplichevolmente le mani:

— Messere, io non ho mai visto un cavaliere pari vostro. Permettete che vi guardi ancora, e un po' più da vicino. Che belle armi! che belle armi! Lancia, mazza, spada... Avete tutto, voi. Felice voi!

L'uomo di ferro che guardava il vaccaro come avrebbe guardato un sorcio o un ranocchio, spianò gli archi delle ciglia, e fece un sorriso a fior di labbra.

Il giovinetto, incoraggiato da quel sorriso, proseguì fervidamente:

— Felice voi che potete maneggiar queste cose! S'io avessi una lancia o una spada, saprei cacciarmi anch'io senza paura tra altre lance e altre spade. Ma in casa non ci son che strumenti rugginosi. Alle volte mi sento dentro come una forza che mi porta via, che mi spinge a dar di piglio alla falce, alla scure, a un randello, e pormi dietro al cavallo del primo uomo d'armi che incontri alla campagna.

Il venturiero domandò col tono di chi è più avvezzo a fare che a dire:

— Dunque ti pare una bella vita la nostra? Ti sentiresti portato a farla anche tu?

— E come! — rispose il giovinetto pieno d'ardore.

— Sei magro, pare che tu mangi le lucertole, ma dalla faccia si può sperar bene. Che sei tu buono a fare?

— So rotare il bastone contro i cani, so frombolar sassi molto grossi...

— Come ti chiami?

— Francesco di Bartolommeo Bussone.

— Dove sta tuo padre?

— Là dove la strada fa un gomito. Vedete quella casupola scura, da cui si alza una colonnetta di fumo?

— Tira via, che ho fretta.

Così dicendo, il venturiero si mandò innanzi il ragazzo; e si avviarono tutti verso la casupola.

In questo mentre Bartolommeo Bussone tornava a casa. A veder da lontano il figliuolo con quel guerriero, con quella gente d'armi, sollecitò il passo e arrivò tutto trafelato.

— Galantuomo, ho da parlarti — gli disse bruscamente il venturiero. — Sta attento e non m'interrompere.

— Messere, non v'è pericolo — rispose il contadino —; non dubitate....

— Devi sapere ch'io vado ad Alessandria per unirmi a Jacino Cane...

— L'ho sentito nominare....

— Un condottiero che adesso fa abbassare il cimiero a tutti gli altri. Passa di paese in paese, assalta, invade, conquista; sicchè presto sarà signore d'un gran principato. Egli tiene la fortuna per il ciuffo; cercherò di acciuffarla anch'io. Piglio con me tuo figlio. Non ch'io abbia bisogno di far gente, ma perchè mi par nato soldato. Vuoi?

Dopo un istante di stupida maraviglia, il contadino squadrò ben bene il suo Cecco, come per accertarsi che la cosa era vera; poi prese a grattarsi il capo che non la finiva mai.

— Presto, che ho fretta — disse il venturiero.

— Messere, il sole è ancor alto...

— Come c'entra il sole?

Bartolommeo fece l'atto di chi ha preso una risoluzione ed esclamò:

— Tant'è: mi consiglierò con la moglie.

— Dov'è tua moglie?

— In casa.

— Chiamala e sbrigati.

All'udir la proposta, la donna raccolse con paurosa tenerezza nelle sue braccia il figliuolo; poi si raccapezzò, intravvide una buona occasione che non bisognava la-

sciarsi struggire, e con una risoluzione che sarebbe parsa crudele, se la voce non fosse venuta come un gemito di fondo al cuore, disse.

— Va, figliuol mio, e che il Signore sia con te in codesto viaggio, in guerra, e sempre.

Padre e madre si misero tosto ad apparecchiare ogni cosa per la partenza del garzoncello. L'uno gli raccomandava l'obbedienza al capitano; l'altra diceva lacrimando:

— Mi rincresce di vederti partire, ma se è per tuo bene, non voglio guastare quello che fa Iddio. Ch'Egli ti accompagni e ti faccia tornar sano e salvo. Se piango, se dico tutte queste cose, è perchè sono donna. Pensa: da questa sera in poi non ceniamo più insieme, chi sa per quanto tempo! Va, va; tu puoi pensare a me anche da lontano. Benchè separati da tanto paese, noi saremo sempre uniti col pensiero. E quando ritornerai?

— Non lo so; ma ho speranza di tornar presto — rispondeva Cecco ad occhi asciutti, ma col viso convulso di chi ricaccia dentro l'anima un sentimento naturale, pronto a manifestarsi.

— Ricordati di me. Io mi figurerò d'averti meco. Avrò la compagnia di tuo padre. Va e ritorna. Appena sarai stanco di correr dietro alla boria, alla gloria dell'armi, torna nelle braccia della tua vecchia mamma. Se me li serrerai tu gli occhi, morirò più contenta.

Il Conte Carmagnola.

Quando si diedero l'ultimo addio, quando s'abbracciarono senza poter più articolare una parola, anche il venturiero, che pure continuava a tempestare — Lesti, lesti, che ho fretta! — si sentì gonfiare gli occhi, che forse dall'infanzia più non conoscevano le lacrime, ed ebbe quasi rimorso d'essere cagione di tanto spasimo a quella povera gente.

Cammina, cammina; ben presto Cecco non scorse più la casupola, neanche volgendosi da lontano; allora il pianto proruppe, pianse i suoi genitori, la sua mucca, la pastura, il torrentello. Un lungo sfogo di pianto, poi non ci pensò più. Passò con rapida fortuna per tutti i gradi della milizia. Venne un giorno in cui anche lui s'armò di nitido ferro battuto a freddo, inforcò un cavallo grande e possente, brandì imperiosamente il bastone di comando; prese un nome di guerra e portò titolo di conte; fra stipendi, feudi, possessioni, una cosa e un'altra ebbe un'entrata di quarantamila fiorini; salì a militari onori ben alto, ben alto...

Il conte Carmagnola fu accusato, torturato con corda e fuoco, e decapitato a Venezia nel giorno 5 di maggio del 1432.

Edoardo Calandra.

Mostri di stoffa e cartapesta

Il professor Watkinson, dell'università di Pensilvania (Stati Uniti), richiesto dal suo amico direttore della scuola infantile centrale di Filadelfia di un metodo efficace per l'insegnamento delle scienze naturali ai bambini che frequentavano la sua scuola, gli propose un metodo da lui inventato che diede subito ottimi risultati e si diffuse rapidamente, non solo in molte scuole di Filadelfia, ma in molte altre degli Stati Uniti.

Il metodo di Watkinson si fonda su questa considerazione che i bambini, in fatto di entomologia (studio degli insetti), non ricordano delle bestie descritte che la forma generale, ma nulla della loro struttura e dei loro organi, anche quando si tratti di animali comuni e semplici.

E questo deriva dal fatto che i bambini non possono compiere lo studio dell'insetto al microscopio per la difficoltà di far loro comprendere ciò che vedono, e per la fatica di tale osservazione e infine perchè nessuna scuola potrebbe avere tanti microscopi e tanti assistenti quanti sono gli scolari. Presentando, invece, l'insetto vivo, gli scolari si distraggono, più che osservare le sue forme e le altre particolarità, tengono dietro ai movimenti delle zampette, delle ali, ecc., per semplice curiosità divertita. E se la bestia è morta l'attenzione che le dànno gli scolari non sembra maggiore. Insomma, un modello vivo o morto porta lo scompiglio nella scuola.

Il prof. Watkinson consiglia invece di far costruire da un valente naturalista dei modelli di cartapesta o di stoffa degli insetti che si vogliono studiare, e farli costruire in proporzione anche di un centinaio di volte il vero, se l'insetto è molto complicato, e scomponibile. Le proporzioni enormi della bestia attirano subito l'attenzione dei bambini e ogni organo, anche piccolo, è ben visibile in tutte le sue parti. I bambini guardano con crescente interesse e a poco a poco imparano a perfezione la struttura dell'insetto.

Crisalide del baco da seta rappresentata in dimensioni enormi. Modello per l'uso di una scuola di Filadelfia.

Le nostre fotografie mostrano le trasformazioni del baco da seta in grandezza enorme. I modelli da noi rappresentati sono in una scuola di Filadelfia, che ogni giorno ne aggiunge di nuovi alla sua collezione già molto numerosa.

Il baco da seta rappresentato in dimensioni enormi. Modello di stoffa per una scuola di Filadelfia.

Non è possibile immaginare che un bambino che abbia avuto sott'occhio dei modelli simili li dimentichi mai. Anche i più distratti fra gli scolari non confonderanno il baco da seta, per esempio, col bruco della cavolaia e sapranno benissimo che cosa vuol dire crisalide, e impareranno senza dubbio in che modo si formi il bozzolo e come poi vengano raccolti quei fili che verranno tessuti in quelle splendide stoffe che hanno il nome di sete.

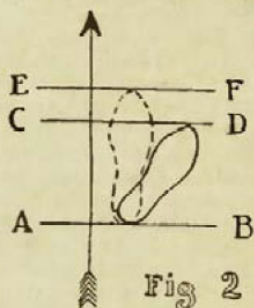
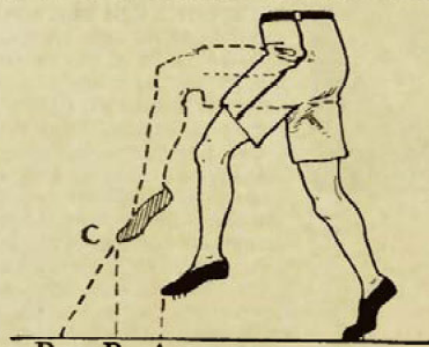
Insieme con l'insegnamento della storia naturale, si accompagna un po' di coltura generale e pratica. Il maestro prende occasione dal baco da seta, per esempio, per dirne l'origine, la storia e il commercio. Egli narra come il baco da seta sia originario della Cina, e come fosse fatto divieto a tutti gli stranieri di portarlo all'estero. Le più gravi pene erano minacciate a chi tentasse di trafugare il prezioso baco. Ma due monaci missionari, che avevano intuito il gran partito che se ne poteva trarre, trovarono il modo di nascondere le uova nelle loro mazze. Così il baco da seta passò da Oriente ad Occidente, e così pian piano se ne diffuse l'allevamento in Europa. Le migliori sete si fanno in Italia e in Francia, e Milano, come per la musica, è uno dei principali centri del commercio serico mondiale.

La farfalla del baco da seta rappresentata in dimensioni enormi. Modelli per l'uso di una scuola di Filadelfia.

Come si corre

Molti ragazzi credono che tutti sappiano correre e che la vittoria dipenda principalmente dalla forza dell'individuo. No, dipende dall'esercizio e dall'applicazione di certe regole.

Quasi tutti i ragazzi volgono naturalmente i piedi in fuori, e camminando segnano delle orme come nella figura 1.

Quando corrono questa tendenza è spesso esagerata. Supponiamo che un piede sia posato sul terreno come nella figura 2, in cui la freccia mostra la direzione verso la quale va il corridore. Se egli avesse posato il piede in linea retta, come mostra il piede punteggiato, il passo seguente sarebbe sulla linea E F, invece che sulla linea C D. La distanza che si guadagna in questo modo ammonta in media a circa tre centimetri. Su una distanza di cento metri, tre centimetri di più per ogni passo significano la vittoria.

Nella fig. 3 si vede la gamba del corridore dall'anca in giù. Se il ginocchio è sollevato nella posizione mostrata dalla linea piena, il pollice è oltre la punta A. Ma se il ginocchio è sollevato in modo che la coscia sia orizzontale, il pollice è oltre la punta B. Il pollice deve esser diretto

in basso come è mostrato in C, e nel posarsi a terra seguire la linea C. D. Questi esercizi debbono farsi con metodo, sollevando le ginocchia alternativamente all'altezza della cintura, e facendo un lungo passo avanti. Il tacco non tocchi terra.

E poi si deve, correndo, respirare dal naso, perchè vi è meno pericolo di disseccarsi la gola. In una corsa lunga, respirate profondamente alla partenza perchè agiscano tutte le parti dei polmoni. I calzoni debbono esser corti per non impedire il giuoco delle ginocchia e le scarpe leggere e chiodate di puntine.

Prima l'esercizio sia fatto moderatamente. Sarà buon segno, se vi dorranno i muscoli delle cosce: vorrà dire che sollevate le ginocchia più del solito. E buon segno se vi dorranno i polpacci: vorrà dire che correte in punta di piedi.

BABY E LA NOTTE

Poichè Baby era stata perfettamente buona da due giorni a questa parte, i grandi decisero che l'avrebbero con loro alla gita di Pallanza. Baby, che era una bambinetta riflessiva, domandò prima di tutto, col suo piccolo accento straniero, se si sarebbe mangiato il gelato e se le avrebbero messe le calzette azzurre e solo dopo di questo degnò mostrarsi perfettamente soddisfatta.

Fui io, a titolo di zia aggregata, che ebbi l'onore di infilarle le famose calzette azzurre ed abbottonarle un certo bellissimo vestitino di mussola a mille piegoline inamidate che aveva il dono di immergerla in uno stato di beatitudine silenziosa. E Baby, rosea e bionda, era certo la più deliziosa bambolletta della terra, mentre scendeva gravemente le scale dando a me una mano e coll'altra reggendo un lembo del suo vestitino cortissimo. Sulla porta Mrs Lilian, madre di Baby, signora grassoccia e severissima, raccomandò ancora vivamente di ritornare col battello delle cinque e un quarto, perchè la piccola doveva essere a letto alle sei, come ogni bambino inglese che si rispetti; indi la nostra gaia brigata giovanile s'avviò sulla via maestra. Era una chiara giornata di fin di settembre ed il lago rifletteva vagamente i profili delle montagne nel suo gran specchio terso azzurro pallido come il cielo.

La gita sul battello gremito di gente fu allegrissima, infiorata di frizzi e di risate, e certo fra tanti mattacchioni la persona più seria della compagnia era Baby seduta composta sulla panca, tutta compresa dalla felicità di essere in battello e di indossare il suo vestito a piegoline. Non so perchè si dice che i grandi siano più ragionevoli dei piccoli. Io credo che Baby, malgrado che il gelato alla cioccolata le piacesse molto e ci mettesse il naso dentro mangiandolo, non avrebbe perso la corsa, mentre noi grandi la perdemmo in pieno.

Si era sul più bello di un'alzata di paste, quando scorgemmo con terrore dalla terrazza del nostro restaurant, allontanarsi maestosamente le ciminiere del battello. Il perdere la corsa è sempre un fatto riprovevole e pieno di tristi conseguenze; pranzo freddo, sgridata dei cari genitori, ecc., ecc..., ma quel giorno era insolitamente grave poichè noi, colla nostra sventatezza, noi venivamo ora ad interrompere un ordine di cose in vigore da quattro anni, consacrato dall'uso e dalla tradizione, noi, offendevamo le leggi della bionda Albione, noi..., insomma per la prima volta Baby non sarebbe stata a letto alle sei. Le zie, che avevano una tremenda soggezione della loro cognata inglese, si disperavano su tutti i toni, mentre la personcina in questione, perfettamente soddisfatta, trovò modo fra la disattenzione generale di mangiarsi ancora un biscotto ai pignoli.

Quando ci rimbarcammo col battello dell'ultima corsa, il sole era già tramontato e faceva fresco. Baby era seduta accanto a me su di una panchina del ponte raggomitolata in un mantello come un piccolo uccello freddoloso. Lo specchio del lago cominciava a rabbrividire e ad incresparsi al vento della sera, con dei piccoli luccichii metallici. Si udiva solo nel silenzio il rullo e lo sciacquio delle ruote del battello. Le montagne d'intorno fatte più alte nell'oscurità si profilavano ora nere e dentate di contro al cielo proiettando grandi ombre notturne sul bacino dell'acque. E allora cominciavano a spuntare timidamente le prime stelle e l'isola Bella e l'isola Madre non furono più che due macchie di tenebre in mezzo all'acque scu-

« Le zie, che avevano una tremenda soggezione della loro cognata inglese, si disperavano su tutti i toni... »

re. Mentre io stavo così contemplando, sentii d'un tratto levarsi accanto a me una vocina impaurita.

— Perchè così buio? Non voglio. Andiamo via! Andiamo via!

E due manine mi afferrarono il braccio. Era Baby. Come un lampo mi attraversò il cervello il pensiero che Baby, la mia piccola amica di quattr'anni, non aveva ancora mai visto la *notte*. Con trepidazione mi chinai nell'ombra sul suo visetto bagnato di lagrime per rassicurarla, ma ella non voleva udir nulla ed aggrappata

« Baby volle poi arrampicarsi sul parapetto... »

stretta al mio collo continuava a piangere.

— Non voglio così buio, Baby ha paura. Andiamo via.

In quel momento ella non era più la graziosa bamboletta di Norimberga di prima, ma mi parve divenuta d'un tratto qualche cosa di più grande. La sua nuova anima umana mirava per la prima volta lo spettacolo terribile delle tenebre coi medesimi occhi di terrore coi quali la videro i nostri antichissimi padri all'alba del mondo. E quando mi alzai per scendere sotto coperta, tenendo fra le braccia il suo piccolo corpo vibrante, la notte, che io avevo sempre considerato come uno spettacolo pacifico e poetico, ora fra le montagne nere ed il lago nero parve anche a me per un istante paurosa.

Sotto coperta, nel salone illuminato a luce elettrica, fra una carezza, un bacio e un cioccolatino, Baby si rasciugò le lagrime, ma nessuno osò ridere di quel terrore infantile, che aveva un'impronta di così singolare emozione.

Poichè faceva freddo, risalimmo a sederci sulle panche intorno alla macchina. I marinai avevano accesi i lumi sul battello. Baby dopo aver girato dall'uno all'altro, inquieta e piagnucolante, finì coll'assopirsi stanca dell'ora insolita, la testolina ricciuta appoggiata alla spalla di una zia. Noi eravamo più affamati che stanchi e parlavamo a bassa voce per non svegliare la piccola. La scena divenne ancora più poetica quando spuntò la luna dietro al monte dei Fiori come un piccolo arco di falce rossiccia. Il divino disco lucente sorge dietro la linea scura del colle lentamente, riflettendo ai suoi piedi, nell'acque, una piccola scia dorata. Man mano che esso sale sul cielo, la scia si fa più luminosa, s'allunga, s'allunga verso l'altra riva, gran via d'acqua scintillante.

In un momento i suoi riflessi argentei e mutevoli ci hanno raggiunto e giocano fra le schiume e i risucchi delle ruote. Le nostre grida di ammirazione hanno svegliato Baby: innanzi a lei era la luna intatta e serena in mezzo al cielo. Noi aspettavamo con ansia cosa avrebbe detto la bimba, davanti al nuovo fantastico spettacolo che vedeva per la prima volta. Ne avrebbe avuto paura? Come Baby vide la luna tese le manine e gridò: «Oh! la bella lampada elettrica!» E quella confusione di una luce di ieri, con una luce eterna in un piccolo cervello del secolo ventesimo, era così graziosa che non potemmo fare a meno di riderne in coro. Baby volle poi arrampicarsi sul parapetto per vedere i riflessi nell'acqua, ingarbugliandosi in certi suoi discorsi ammirativi metà inglesi metà italiani, interrotti da grida di gioia. Quando seppe che la luna veniva tutte le notti, dichiarò che non sarebbe mai più andata a dormire. Tutta quella luce bianca in mezzo alle acque l'avevano eccitata e chiacchierava e rideva con volubilità infantile; poi si pose a correre per il ponte bianca nel suo vestitino a piegoline sgualcito come un piccolo elfo notturno.

A casa stava ad aspettarci la signora Lilian: fummo sgridati, in massa, in due lingue, mentre saccheggiavamo gli avanzi del pranzo. La signora Lilian dichiarò con voce di corruccio che Baby sarebbe andata a dormire domani alle cinque e mezza, e che un fatto simile non sarebbe mai più avvenuto. Domani certo Baby sarebbe stata ammalata ed ora la governante la portasse subito di sopra.

Ci salutammo sulla scala. In mezzo all'androne luceva attaccato ad una catena un grande globo di luce elettrica. Baby lo guardò un istante con disprezzo:

— E' molto più bella la luna, di fuori, — mormorò. Poi, reclinata la testolina stanca, si addormentò sulla spalla della governante.

Baby aveva visto la notte.

Mimì Mosso.

IL MONDO A ROVESCIO

Un giorno di grande mattana,
sellata un'enorme campana,
montai, e le diedi di sprone,
trottando per l'aria, a ciclone.

Salivo a succhiare le stille
degli astri tra guizzi d'anguille;
scendevo entro i gorghi del mare
d'uccelli fra un dolce trillare.

Vedevo tanti uomini, al fondo,
cenare con viso giocondo,
e i pesci giocar sulla spiaggia,
a scacchi, con pace alta e saggia.

Un mulo cantava discreto,
cullando una rana sul greto;
un topo batteva la panna
sull'uscio d'un'ampia capanna.

Un bruco, fumando il toscano,
menava un bimbetto per mano;
beveva un trombone ad un tino,
sonando nel gozzo col vino.

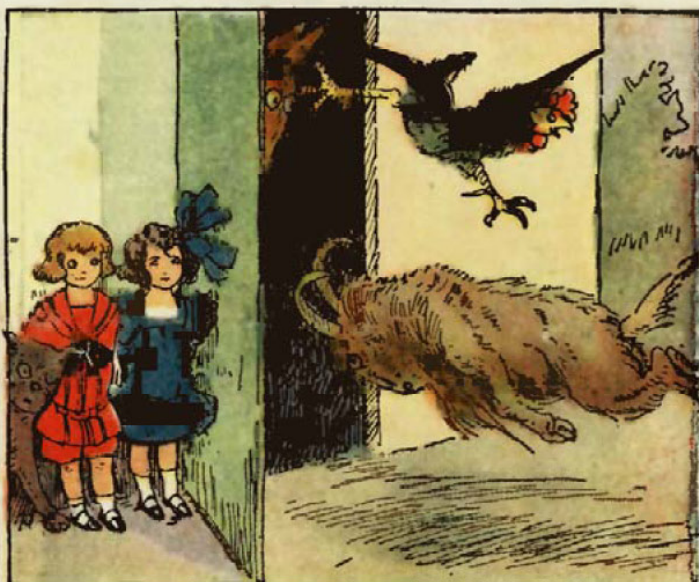
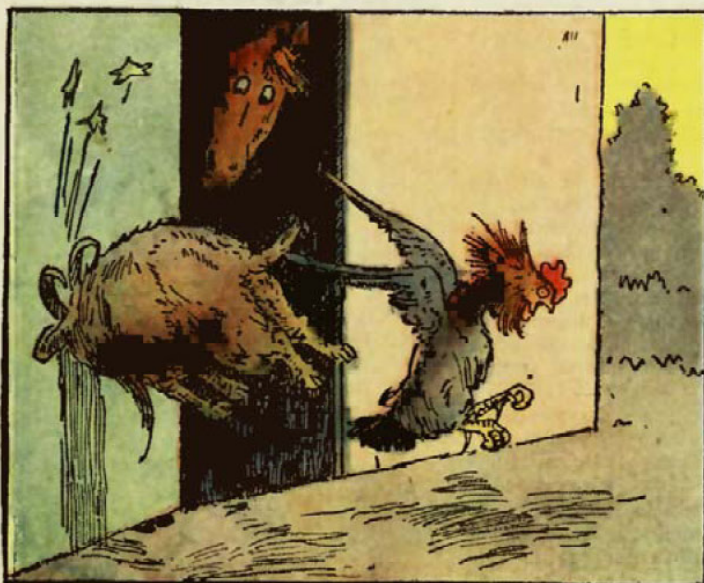
Correvan, treppando, a braccetto
la pulce col ferro del letto;
le zucche tenevan comizio,
e un ghiro diceva l'uffizio!...

Ridevo...; ma un rozzo elefante
che in collo avea un polpo lattante,
mi diè col gran naso una botta
che ancora la pelle mi scotta!

Ettore Cozzani.

1. Vuol veder Mimmo il galletto
come lotta col capretto.

2. Dell'idea tosto è raggiante,
chè l'attacco è interessante.

3. Poi, così viva è la mischia,
che uno sguardo appena arrischia.

4. Meglio è star dietro la porta!
Quel che segue non importa.

5. Bum...! a un tratto l'uscio sbatte
'su due volti rosa e latte.

6. Saran gonfi i nasi... Bene!
Chi fa il male il male ottiene.

1. "Se cavalchi questa schiena,
ogni dì sarà una piena."

2. Lo scimmiotto docil prova,
ma con Checca nulla giova;

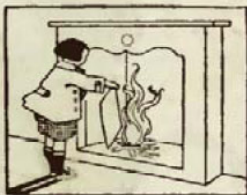
3. chè improvvisa essa s'intoppa
e lo getta giù di groppa.

4. Poi la scimmia sull'arena
calca forte con la schiena.

5. Il padron lo scempio arresta,
e l'abbraccia tutta pesta.

6. Compensato è con un pugno
solennissimo sul grugno.

L'elettricità in un foglio di carta

Prendiamo un foglio di carta della grandezza di una pagina di quaderno e di qualità un po' grossa e liscia. Scaldiamolo al fuoco del camino e poi poggiamolo sur un tavolo, all'asciutto. Senza perder troppo tempo, affinchè non si raffreddi, sfreghiamolo energicamente colla mano bene asciutta e chiusa a pugno e poi proviamo ad alzarlo dal tavolo: sentiremo che resiste come se fosse di un tratto divenuto pesante, o come se fosse incollato. Perchè? Perchè, sfregandolo, noi abbiamo sviluppato della elettricità nel foglio di carta, ed essa fa che il foglio tenda ad attrarre il tavolo.

Ma il tavolo è troppo pesante e non può, quindi, essere smosso. Allora facciamo forza e, *con una sola mano*, stacchiamo, appena sfregato, il foglio dalla tavola, e portiamolo al di sopra di alcuni pezzettini di carta leggera: noi li vedremo staccarsi con violenza dal tavolo su cui sono posti, e precipitarsi sul foglio, quando esso sarà anche ad un palmo di distanza.

Invece che degli informi pezzettini di carta, possiamo ritagliare degli uccellini, dei cavallucci oppure degli omettini. Se sono volatili, se è una colomba, per esempio, aggiungiamovi un filo di seta o di refe, lungo sei o sette centimetri, incollandolo sul ventre; al capo libero di detto filo fissiamo un pesetto: un sassolino od altro. Se non sono volatili, come gli omettini ed i cavallucci, appiccicchiamo due pesetti ai piedi.

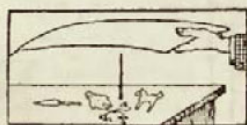
Portiamo quindi il foglio di carta, preparato come ho detto e tenendolo sempre con una mano per non fargli perdere l'elettricità, sopra alla colomba, agli omettini ed ai cavallini, e vedremo uno spettacolo che divertirà non solo noi, ma anche il babbo e la mamma: vedremo cioè la colomba alzarsi e rimanere sospesa nell'aria e gli omettini e i cavallucci rizzarsi e tenersi in piedi: come se fossero veri!

Vogliamo far cadere tutti fulminati? Niente di più facile: col dito indice della mano libera, tocchiamo la carta in vari punti sulla faccia opposta a quella che guarda le figurine, ed esse cadranno di sotto al suolo, come colpite da un improvviso malore....

Perchè tutto questo? Perchè la colomba viene attratta dal foglio di carta; ma non può giungere fino ad esso, pel motivo che il pesetto attaccato al filo di seta, la trattiene: quindi resta sospesa nell'aria. Gli omettini e i cavallucci si rizzano per la stessa cagione; ma pei pesi che sono appiccicati ai loro piedi non si staccano dal tavolo e rimangono ritti soltanto. Quando, poi, col dito della mano libera tocchiamo il foglio di carta, noi lo scarichiamo improvvisamente della elettricità che possedeva, e quindi e uomini e bestie cadono al suolo.

Noi possiamo, però, se vogliamo, fare sì che nè i pezzettini di carta, nè i cavallucci, nè gli uccellini, nè gli omettini che abbiamo ritagliato sieno attratti dal foglio di carta, per quanto energicamente esso venga sfregato. E sapete come? Costruendo un parafulmine!

Nulla è più facile che costruire un parafulmine: basta infiggere in una fessura del tavolo un ago da cucire, in modo che rivolga la sua punta in alto; null'altro occorre per noi.

Che questo sia un parafulmine perfetto, si fa presto a vederlo. Attorno all'ago, e non troppo distanti da esso, mettiamo i pezzettini di carta e le figurine; indi scaldiamo e sfreghiamo il foglio solito e portiamolo sopra all'ago. Vedremo che i leggeri omettini e uccellini e ritagli, che prima balzavano su, non si moveranno punto, anche avvicinando l'ago fino quasi a toccarlo; non solo, ma, dopo qualche istante, levando l'ago, osserveremo che il foglio di carta non attrae più gli oggettini; mentre le altre volte, quando non c'entrava l'ago, esso conservava più a lungo la sua elettricità.

Ed ecco la spiegazione del fenomeno. Siccome tutte le punte lasciano scappare l'elettricità, così l'ago disperde l'elettricità di cui il foglio di carta carica, senza toccarli, i pezzettini di carta, le figurine ed il tavolo stesso, cosicchè, per dirlo in modo che possiate comprendere, il foglio è costretto a dar continuamente elettricità e si esaurisce in breve.

I parafulmini delle case agiscono proprio così, come il nostro ago: disperdono la elettricità di cui una nube carica la terra e impediscono che scoppi il fulmine. Talvolta però questo scoppia lo stesso, perchè l'elettricità della terra è troppa e non può uscire tutta per la punta del parafulmine; ma allora il fulmine è attirato dalla punta stessa, e, per mezzo del filo, vien condotto e scaricato a terra.

Fra il nostro ago ed il foglio di carta avviene, dunque, una scarica che, siccome non fa rumore, è detta «silenziosa» e, poichè non si vede, è anche «invisibile». Vogliamo per ultimo far produrre collo stesso foglio di carta, una scarica visibile ed anche rumorosa? E' facilissimo: sfreghiamo come il solito il foglio e, *sempre con una sola mano*, e senza perder troppo tempo, portiamolo in un luogo scuro: sotto il tavolo, se è di sera; avviciniamogli al mezzo l'indice della mano libera, e *vedremo scoccare una scintilla elettrica*, accompagnata da un piccolo scoppietto! La scintilla, se provocata in buone condizioni, sarà di un centimetro di lunghezza ed anche più.

Lilaro.

L'articolo *L'ignoranza dei piccini* mi ha procurato una quantità di lettere di piccoli lettori. Un bambino livornese mi domanda se è vero che quando si mettono le lucciole in un bicchiere rovesciato, il giorno dopo si trova che le lucciole si sono trasformate in tanti centesimi.

Un altro da Verona mi chiede se nella notte del 13 dicembre è proprio santa Lucia che porta i regali ai bimbi buoni e la crusca a quelli cattivi.

Un bambino di Benevento mi scrive questa letterina: «Io la sera della Befana metto sempre fuori della finestra un panierino e poi dico la canzoncina:

> Pasqua pufania,
> piri pisso e pio,
> mitti caccòsa
> int'u panariello mio.

«E poi se sono stato buono ci trovo dentro dolci e giocattoli. Ora vorrei sapere se è proprio la Befana che riempie il panierino.»

Due o tre bambini mi domandano chi è che riempie le scarpette messe sul camino la notte di Natale.

E tanti altri mi fanno su per giù le stesse domande. Che volete che vi dica, figliuoli? Io ne so quasi quanto voi: ne ho domandato qua e là per potervi informare, ma con poco fondamento.

Un ragazzo veronese, un bricconcello di dodici anni, mi ha cantato questa strofetta:

> Santa Lucia mama mia
> Porta conza scarpe mia.
> Se la mama no ghi mete
> resta ude le scarpete:
> ne la borsa del papà
> santa Lucia veguirà.

Io non credo che quel bricconcello abbia completamente ragione. Una cosa sola so di certo e questa ve la dico. La Befana, santa Lucia, i Re Magi, ecc. ecc., vengono soltanto per i bambini che ci credono e che li aspettano con fiducia. Quando uno o perchè comincia a farsi grande o per qualunque altra ragione, pensa che i regali siano fatti dalla mamma e dal babbo.... può fare a meno di metter fuori le scarpe, calze e panierini. Dunque avete capito: credete, aspettate e sperate: sarà sempre meglio per voi.

Dino Provenzal.

Un ragazzo con seimila franchi all'anno di stipendio

Il più giovane funzionario del mondo ha undici anni e ha uno stipendio che molti magistrati gli invidierebbero. Si chiama Anthony Lowthen ed ha la funzione di paggio del re Edoardo VII d'Inghilterra.

Egli fa da paggio al re soltanto in rare occasioni; circa sei volte all'anno. In quei giorni una carrozza lo va a prendere alla scuola, e terminata la cerimonia, ... lo riporta tra la più grande meraviglia dei suoi condiscepoli.

Anthony guadagna seimila franchi di stipendio all'anno, e le sue funzioni reali gli valgono un privilegio che non è da sdegnare: sei settimane di vacanze in più delle vacanze che hanno tutti gli scolari.

LO ZAMEDA SI DIVERTE

(Continuazione vedi N. 35, pag. 11-12).

Riassunto della parte pubblicata. — Nei precedenti capitoli, Roberto, Antea, Giovanna, Cirillo e l'Agnello, il più piccino, sono condotti dai genitori in villeggiatura in una bella casetta di campagna. I fanciulli si divertono un mondo facendo delle escursioni nelle vicinanze. Un giorno che sono andati presso una cava di pietre, per trastullarsi con le zappette e le vanghe, veggono nella buca scavata dai loro strumenti saltare una strana creatura col corpo coperto di peli e gli occhi a telescopio. Meravigliati, cominciano a interrogarlo. La strana creatura è uno Zameda, e può appagare ogni desiderio. I ragazzi desiderano esser belli come il sole, e lo Zameda dona loro una bellezza radiosa. E' un inconveniente, perchè la loro domestica Marta non riconoscendoli, non vuole farli entrare in casa. Stanchi s'addormentano all'aperto. Soltanto quando la loro bellezza è sparita possono rientrare in casa. Il giorno dopo chieggono allo Zameda dell'oro a mucchi. Sono esauditi. La cava è subito piena di monete coniate. Essi s'affrettano a riempirsene le tasche. Cercano di spendere il denaro in paese; ma nessuno lo vuole. Vogliono comprare un cavallo, ma il padrone della scuderia chiama una guardia. Li incontra Marta mentre sono condotti dal delegato. Nell'ufficio del delegato accade una scena: i ragazzi non hanno più le monete, perchè col tramonto sono sparite. La mattina appresso i ragazzi pensano di riandare dallo Zameda. Per distrazione Roberto desidera di non avere il fastidio dell'Agnello e dice: « Come vorrei che qualcuno se lo pigliasse! » Detto fatto, tutti desiderano il piccino. Una signora lo rapisce, due domestici si prendono a pugni per averlo, e a stento i fratelli lo trafugano. Una compagnia di zingari vuol trattenere l'Agnello, ma fortunatamente al tramonto nessuno lo vuole più. Qualche giorno dopo, i ragazzi chieggono allo Zameda il dono delle ali. Sono subito accontentati; ed eccoli volare al disopra di prati, campi, boschi e paesi. Poi sentono fame. Arrivano su una chiesa. Da una finestra della casa del parroco scorgono delle vivande. Avendo le ali, si credono fuor della legge e s'impadroniscono dei cibi e d'un sifone d'acqua di seltz, lasciando un biglietto di scusa e tre lire, come rivalsa. Dopo avere mangiato sul campanile della chiesa s'addormentano, e al tramonto rimangono senz'ali. Al risveglio strillano e piangono per paura, e sono sorpresi dal parroco e da altri sul campanile. Dopo una buona paternale, i ragazzi sono ricondotti a casa sani e salvi. Il giorno dopo essi chieggono di vivere in un antico castello. Roberto è preso dagli assedianti, ma per l'aiuto dello Zameda, sfugge alle loro mani e può penetrare fra gli assediati, che sono i suoi fratelli. Con i fratelli si concerta per la difesa del castello e con essi respinge valorosamente l'assalto dei nemici; ma al tramonto il castello e gli assedianti spariscono come per incantesimo. I ragazzi il giorno appresso si mettono a giocare ai briganti e attaccano briga col garzone del fornaio, il quale si difende a calci contro Roberto. Roberto poi si vendica del garzone del fornaio chiedendo allo Zameda di dargli una statura gigantesca, della quale i ragazzi poi approfittano per contrattare l'esposizione di Roberto in un baraccone. E Roberto si fa esporre in un baraccone per la somma di venti lire. La sera ridiventa ragazzo normale, e deve ricorrere ad un'astuzia per svignarsela dal proprietario.

« — Ho da farti una domanda, disse Cirillo. »

CAPITOLO XVIII.

L'Agnello diventa adulto.

Cirillo aveva pensato una volta che questa nostra vita è piena di occasioni in cui un desiderio appagato può essere utilissimo. E aveva precisamente questa idea in testa, proprio nel minuto in cui si svegliò la mattina seguente di quel famoso giorno in cui Roberto aveva desiderato ed ottenuto di essere più grande del ragazzo del fornaio. La giornata che corse fra questi due giorni era stata occupata a trascinare il carrozzino dall'aia dove era rimasto fino a casa.

Cirillo si vestì in fretta. Avrebbe desiderato di fare un bagno, ma vi rinunziò perchè avrebbe fatto troppo rumore, ed egli invece non voleva che Roberto si accorgesse che stava per uscire; e, infatti, si allontanò di casa, come una volta aveva fatto Antea e si avviò alla cava di sabbia, mentre il sole non era ancora all'orizzonte.

Giunto colà, scavò lo Zameda con molta attenzione, facendo il possibile per non urtarlo, e cominciò la conversazione domandandogli se ancora risentiva gli effetti delle lagrime che Roberto gli aveva lasciato cadere addosso due giorni prima. Lo Zameda era di ottimo umore e fu molto gentile.

— E adesso che cosa posso fare per te? — egli disse. — Son sicuro che sei venuto qui tanto per tempo, per chiedermi qualche cosa che t'interessa personalmente e che non devono conoscere i tuoi fratelli. Adesso pensaci prima bene, nel tuo interesse. Vuoi dunque un grosso megaterio?

— Grazie, no: per oggi, non lo voglio — disse Cirillo. — Volevo dirti questo: tu sai bene che si desidera sempre quella cosa che è riuscita veramente gradita e utile?

— Son cose che raramente mi capitano.

— Bene, tu sai bene di che si tratta — disse Cirillo con impazienza. — Ho da farti una domanda: vuoi accordarci di ottenere i nostri desideri proprio mentre ci pensiamo, e in qualsiasi luogo ci troviamo? Così non saremmo costretti a venire a cercarti e a disturbarti — aggiunse Cirillo.

« I ragazzi se ne stavano seduti sull'erba ».

— Debbo però fare attenzione che non vi succeda di avere qualche cosa che non desiderate realmente, come vi è successo per il castello — disse lo Zameda agitando le sue scure mani. — Ad ogni modo dovete pensarci voi. Addio.

— Addio — disse Cirillo molto educatamente.

— Debbo dirti una cosa — disse ad un tratto lo Zameda mettendo fuori i suoi occhi di lumaca. — Sono completamente stanco di voi, di tutti voi. Voialtri non avete buon senso. E adesso vattene...

E Cirillo se ne andò.

. . . .

— Che disgrazia che questi bambini restano bambini per un tempo così lungo! — disse Cirillo dopo che l'Agnello gli ebbe tolto di nascosto l'orologio dalla saccoccia, cavandone poi la macchina e servendosi della cassa come di una piccola vanga. In quel momento Cirillo era molto irritato; ma poi si era calmato alquanto ed aveva perfino acconsentito a portare addosso l'Agnello fino al bosco. Cirillo riuscì a convincere gli altri di accettare il suo piano, e di non desiderare niente fino a che non fossero sicuri della bontà dei propri desiderî.

Era una buona idea quella di recarsi al bosco per raccogliere le noci, e i cinque ragazzi se ne stavano seduti sotto un bel noce, in mezzo all'erba morbida.

L'Agnello si divertiva a prendere grandi manate di terriccio, e Cirillo contemplava la rovina del suo orologio.

— Egli è alquanto cresciuto — disse Antea. — Non è vero, carino?

— Io chessuto — disse l'Agnello, — io chessuto gante, avò futili e tombette, e... e... — Il piccolo non aveva detto gran cosa, ma già molto più del solito. I fratelli ne erano sorpresi e ci si divertivano, quando Cirillo si precipitò addosso all'Agnello con grandi grida:

— Deve essere cresciuto in pochissimo tempo — diceva Antea, contemplando l'azzurro del cielo che appariva a strisce attraverso il fogliame del noce. Ma in quel momento l'Agnello che era alle prese con Cirillo, colpì il petto del fratello con un calcio. Si sentì un rumore: l'innocente Agnello aveva rotto il vetro dell'orologio del babbo che Cirillo aveva preso senza permesso.

— Che tu possa crescere in un momento! — disse Cirillo con rabbia, rovesciando l'Agnello sull'erba.

— Oh, bada! — gridò Antea spaventata, e nell'istesso momento si sentì anche la voce di Cirillo.

— L'Agnello sta crescendo!

— Quello stregone dello Zameda aveva mantenuto la sua promessa, e l'Agnello crebbe improvvisamente sotto gli occhi spaventati dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Fu un momento di straordinaria im-

pressione. La prima cosa che si mutò nel bambino, fu il viso che divenne più lungo e più largo. Gli occhi si fecero più profondi e più scuri, la bocca si allungò e si allargò, e — cosa più terribile fra tutte — fu che un paio di piccoli baffetti scuri gli apparvero sul labbro superiore.

— Desideriamo che egli non cresca! Desideriamo che egli non cresca! Coraggio! Desideriamo che egli non cresca!...

— E i ragazzi si misero a desiderare che l'Agnello non crescesse con tanta forza che si sentirono presi dalla vertigine; ma i loro sforzi furono inutili perchè quando riaprirono gli occhi, rimasero una volta ancora sorpresi dallo spettacolo di un elegantissimo giovane con un vestito di flanella e una paglietta, il quale aveva gli stessi piccoli baffi neri che i ragazzi avevano veduti sul labbro dell'Agnello. Quel giovane era precisamente l'Agnello diventato adulto! Il loro caro Agnello! Fu quello un momento di indicibile sorpresa. L'adulto Agnello se ne andava tranquillamente attraverso il prato e si appoggiava poi al tronco del noce. Si calò la paglietta sugli occhi: evidentemente era stanco e stava per addormentarsi.

Anche l'Agnello di una volta, quello non ancora cresciuto, aveva l'abitudine di addormentarsi da un momento all'altro e dove gli capitava. Il nuovo Agnello in vestito di flanella aveva l'istessa abitudine dell'altro Agnello? oppure la sua mente era cresciuta insieme alla sua statura?

Questa era la questione che cercavano di risolvere gli altri seduti sull'erba, a pochi metri dal giovane addormentato.

— Ad ogni modo noi ci troviamo in un grande impiccio. Se anche i sentimenti dell'Agnello sono cresciuti, egli non si ricorderà più del passato; e se poi è rimasto un bambino nell'interno, come potremo noi trascinarcelo dietro? E intanto mancano pochi minuti per l'ora del pranzo....

— E qui non abbiamo che poche noci, — aggiunse Roberto.

— Già, le noci! — disse Cirillo — ci vuole altro per fare un pranzo. E pensare che ieri il mio pranzo non è stato sufficiente. Piuttosto possiamo legarlo all'albero, e andare a casa per il pranzo. Poi ritorneremo...

— Vedrai che bel pranzo ci serviranno se ci presenteremo a casa senza l'Agnello! — disse Cirillo mortificato. — E, del resto, ci succederà lo stesso se faremo ritorno con l'Agnello così come è adesso! Comprendo benissimo che la colpa è mia, ma fatemi il piacere di non parlarmene. Sono una bestia, lo riconosco, ma, per adesso, è meglio pensare al da farsi...

— Svegliamolo e trasciniamocelo dietro fino al villaggio dove prenderemo qualche dolce — disse Roberto.

— Trascinarlo? — fece Cirillo. — Bravissimi! Ripeto che la colpa è mia, ma dovete aver perduto il cervello se pretendete di potervi trascinare dietro un giovane così grande. Quando era piccolo l'Agnello era tranquillo, ma adesso sarà un vero demonio. Guardate un po' la bocca...

— Allora — disse Roberto — aspettiamo che si svegli e poi vediamo che cosa vuol fare. Forse egli vorrà condurci al villaggio, e poi deve avere molto danaro nelle tasche di quel suo vestito. Vedrete che, ad ogni modo, avremo da mangiare....

Allora tentarono di svegliarlo con dei fuscelli di paglia, e capitò proprio ad Antea di far aprir gli occhi all'Agnello. La ragazza lo toccò con molto garbo, ripetendo due volte: — Ti sto cacciando le mosche! — ed egli aprì gli occhi.

— Ohè, ragazzi! — egli disse. — Che cosa succede? Che ore sono? Non sapete che è tardi per il desinare....

— Lo sappiamo bene — rispose Roberto.

— Allora affrettatevi a tornare a casa.

« ... e capitò proprio ad Antea di far aprir gli occhi all'Agnello. »

— E tu dove mangerai? — domandò Giovanna.

— Credete che sia tanto lontana la stazione? Forse mi deciderò a recarmi in città per pranzare al Circolo.

I quattro ragazzi a queste parole impallidirono. L'Agnello, solo, senza guida, voleva recarsi in città e pranzare al Circolo! Forse insieme al pranzo avrebbe avuto anche una merenda. Ma il guaio si era che il tramonto poteva capitare durante il principesco pranzo al Circolo, e sulla poltrona dell'Agnello si sarebbe trovato un miserabile bambino.

L'idea di quanto stava per accadere faceva venire ad Antea la voglia di piangere.

— Oh, no, Agnello adorato, tu non devi fare una cosa simile! — gridò la ragazza.

L'Agnello aggrottò le ciglia: — Mia cara Antea — egli disse — quante volte ti debbo ripetere che il mio nome è Ilario o Maurilio o Desiderio? I miei fratelli mi chiamano con qualsiasi di questi nomi, ma non con quello di Agnello, che è un nome da bambino lattante.

Era questa una cosa terribile. Era diventato dunque il loro fratello maggiore? Ma, del resto, non si poteva dire il contrario, poichè egli era cresciuto e tutti gli altri erano rimasti gli stessi. Ma quest'ultima avventura, causata dal potere dello Zameda, faceva diventare più savi i ragazzi.

— Caro Ilario — disse Antea, e tutti gli altri ebbero un sussulto a sentir pronunziare quel nome, — tu sai bene che papà non permette che tu vada a Londra. Egli non vuole nemmeno che restiamo soli, senza la tua guida. Oh, che stupida che io sono! — aggiunse poi parlando a se stessa.

— Senti — disse Cirillo — poichè tu sei il nostro fratello maggiore, accompagnaci al paese vicino e permettici di fare una passeggiata sul fiume.

— Vi ringrazio moltissimo dell'onore — disse cortesemente l'Agnello — ma preferisco di restare nella solitudine. Andate a casa per la colazione, cioè volevo dire per il pranzo. Può darsi che mi sia impossibile di ritornare a casa prima dell'ora di andare a letto.

A queste parole i ragazzi rabbrividirono. Figurarsi che bel letto avrebbero avuto, se fossero ritornati a casa senza l'Agnello.

— Abbiamo promesso alla mamma di non perderti mai di vista — disse Giovanna prima che gli altri avessero potuto fermarla.

— Zitta, Giovanna — disse l'Agnello mettendosi le mani in tasca —; le ragazze non devono mai far certe osservazioni. Cercate di non farvi del male e andatevene a casa. Se sarete buoni, forse domani vi regalerò due soldi a testa....

— Aspetta un momento — disse ad un tratto Cirillo con tono imperioso — che cosa vogliamo fare, caro mio? Se non ti piace di essere accompagnato dalle ragazze, devi però venire con me e con Roberto.

Era questo un atto nobilissimo da parte di Cirillo, perchè egli si era sempre rifiutato di uscire insieme all'Agnello il quale dopo il tramonto sarebbe divenuto ancora un bambino.

Continua **E. Nesbit.**

PREVISIONI ERRATE

Bisogna andar cauti nel giudicare la riuscita di chiunque dalle prime manifestazioni. Plutarco ci dice che Fabio Massimo, uno dei più grandi generali della Repubblica Romana, era riputato, quando era giovane, corto e quasi scemo. Lodovico Caracciolo, fondatore di una scuola da cui uscirono pittori famosi, era soprannominato dai suoi compagni il *Bue*, tanto sembrava povero di mente. Tintoretto lo consigliò di abbandonare la pittura. Gretry, che fu poi compositore di musica illustre, venne presentato da un suo maestro ad un secondo con questo biglietto: « Vi mando un mio allievo, giovinetto assai gentile e di buoni costumi, ma che di musica è un vero asino! » Quando Racine lesse a Corneille uno dei suoi primi lavori, il vecchio poeta, d'animo nobilissimo e che non può essere sospettato di gelosia, gli disse che avrebbe fatto cosa saggia a rinunziare alle tragedie.

Nicola Boileau, che fu critico spietato e feroce, giovanetto era così dolce e remissivo, che il padre diceva: « Egli non dirà mai male di nessuno. E' così buon figliuolo! »

Casi simili ce ne sarebbero da citare una infinità.

LA PALESTRA DEI LETTORI

AVVERTENZE

Non si accettano, per questa rubrica, che lavori scritti o disegnati su **cartolina postale** *o* **cartoncino delle stesse dimensioni.** *Si fa un'eccezione per i biglietti postali; ma i manoscritti e i disegni mandati in busta chiusa sono sempre cestinati.*

Le cartoline o i cartoncini debbono essere usati da una sola parte e firmati sotto lo scritto. Se in una cartolina si mandan più lavori, la firma e l'indirizzo dell'autore debbono essere ripetuti sotto ciascun lavoro.

I lavori pubblicati nella "Palestra,, sono compensati agli autori con una cartolina vaglia di Lire Cinque. Le cartoline debbono avere questo preciso indirizzo:

Palestra, Casella Postale 913, Milano

Nelle tramvie la cortesia è piuttosto rara: capita di frequente di vedere gli uomini seduti e le donne in piedi. L'altro giorno Bebè, un omettino di quattro anni, sale con la mamma sul tram: non gli piace rimanere in piedi, e tirando la mamma per la gonna le dice:

— Voglio sedermi, voglio sedermi.

— Vedi bene che non c'è posto — risponde la mamma.

Bebè insiste: — Sono stanco, sono stanco.

Ma la mamma tace. Allora il birichino si pianta arditamente davanti a un signore che sta seduto, e guardandolo bene in faccia gli dice:

— Signore, mamma ed io vogliamo sederci.

E il passeggero si leva dicendo al bambino:

— Mi dài una lezioncina di galateo, grazie!

Mariuccia si sta divertendo in un giardino pubblico. Avvicinandosi ad una aiuola fiorita vede e legge un cartello con la scritta: «Vietato cogliere fiori». Ma appena letto l'avviso si china e strappa alcune foglie di geranio.

La mamma, vicina, le grida: — Mariuccia, ma che fai?

— Sto odorando queste foglie.

— Ma non hai letto l'avviso?

— Sì. Appunto per ciò non ho colto i fiori, ma solo le foglie!

La mamma — Perchè piangi, bimbo mio?
Carletto — Giacomino mi ha battuto, poi papà mi ha battuto perchè mi son fatto battere da Giacomino, e poi Giacomino mi ha battuto di nuovo perchè l'ho detto a papà. Ora ho paura di doverle pigliare ancora da papà!

Ma perchè non fai che lavarti e insaponarti la testa? — disse un giorno la mamma a Crapotti. — Finirai col prenderti una bella infreddatur...

— Che importa... purchè diventi bravo e non ti faccia più inquietare. Il maestro ci dice sempre che, a forza di lavate di testa, si può diventare bravi... Voglio provare.

Storiella senza parole.

È Gigino che parla. E Gigino, se non lo sapete, ha sei anni.

— Oh! mammina bella (accarezzandola), ti piacerebbe di esser un cagnolino?

— In verità, no.

— Perchè?

— O gua' tu che sei un bambino vorresti diventar un cane? Rimarresti cane fino alla morte, mentre così puoi diventare un uomo serio e bravo.

— O mammina bella! ma san di molto anche le bestie, sai. Il nostro canino, ier sera, faceva conversazione col cagnaccio inglese di quel ragazzino che è venuto da Londra. E come s'intendevan, veh! Amici per la vita. Io invece m'accosto al padroncino, gli chiedo come si chiama, e lui: — svai... blai... tlai... Non ci capisco un'acca e gli volto le spalle. Beati i cani che san tutte le lingue!

Una mattina due ragazzi arrivarono tardi a scuola e furono chiamati a dare spiegazioni.

— La campana l'avete udita di certo, perchè non siete venuti?

— Ecco, signor maestro, le dirò — disse il primo —: io stavo sognando che partivo per un viaggio per mare, e la campana della scuola mi pareva che fosse la campana del bastimento sul quale mi ero imbarcato.

— Va bene — osservò il maestro, contento di una spiegazione qualsiasi. — E voi — disse voltandosi all'altro con viso severo — che cosa avete da dire?

— Signor maestro — rispose l'altro un poco imbarazzato — io ero andato a salutare l'amico che partiva.

Due bambini sono fermi all'angolo di una strada, ed il maggiore piange dirottamente. Un signore impietosito gliene domanda il perchè:

— Ho perduto — dice piangendo forte — ho perduto i quattro soldi che mi aveva dato la mamma.

— E via, non piangere più, eccoti quattro soldi, — dice il signore, e fa per andarsene; ma ecco che il bimbo più piccolo scoppia a piangere dirottamente.

— E tu perchè piangi, ora?

— Perchè... perchè io non ho perduto niente!

Finalmente!

Suonò una lunga scampanellata: la lezione era finita e il professore si alzò, scese dalla cattedra e s'avviò all'uscio. Che gioia! s'era dimenticato di darci il solito tema! Ma le gioie di questo mondo sono brevi: il professore si riaffacciò un minuto dopo all'uscio e ci disse:

— Per domani, scriverete al fratello in collegio per esortarlo a tenere miglior condotta.

Costernazione generale!

L'indomani quel furbone di Paoletti non presenta nulla. Il professore con fiero cipiglio gli dice:

— Oh, la lettera?

— Scritta e mandata a destinazione — risponde franco Paoletti.

— Come?

— Sì, professore, ho scritto a mio fratello Bartolomeo, in collegio, e l'ho esortato a star bonino.

La maestra (timidamente): — Come trova i miei alunni, signor ispettore?
L'ispettore: — Un po' indietro....
La maestra (rinfrancata): — (Ah!...) Fatevi avanti, ragazzi!...

Bebè cena: la frittata è bruciata da un lato; la zia intelligente la rovescia nel piatto in modo che mostri l'altro.

Bebè assaggia, rivolta la frittata e accenna il bruciato.

La zia: — Ma questo è il rovescio. E' il dritto che devi vedere; vedi come è ben rosolato il dritto?

Bebè: — Va bene; allora io voglio la frittata a due dritti.

"BRODO GRAF"

il migliore dei concentrati per ottenere istantaneamente un eccellente BRODO simile a quello di carne fresca.

Trovasi in vendita presso i principali Salumieri e Droghieri

Scatoletta di saggio con 20 dadi si spedisce franca di porto inviando Cartolina-Vaglia di L. 1.50

Rappres: ntanti esclusivi **CIRO VERSÈ & C. - Via Agnello, 9, MILANO**

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
Cura: MALARIA, ANEMIA, NEURASTENIA, RACHITISMO SCROFOLA, DEBOLEZZA, ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.
L. 3 la bott. o scatola, L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Conces. escl. per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Berni, Bancardi C.
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania - Si vende in tutte le Farm.

PER BAMBINI — RICOSTITUENTE SICURO — PER ADULTI

Non più tinture!!!

Il vero meraviglioso pettine **FATUS** trasforma istantaneamente i capelli in **biondo, castano e nero perfetto.** Usandolo una volta alla settimana si ridona in breve e per sempre ai capelli il primitivo colore. — Uno L. **4**. Estero L. **4.25**. Spedizione segreta, franca di porto ma **non contro assegno.**
Consorzio Farmaceutico - Milano - Casella Postale 636

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI

Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis, scrivere: C. LAGALA, vico 2, San Giacomo, 1, Napoli.

40 metri di tela

alta cm. 70 per L. 14.—

Questa tela è bianca, fortissima, filato primissimo d'America, e adatta per lenzuola e camicie.

40 metri di tela alta cm. 80 per L. 20.—

Questa tela è imbiancata al prato, è forte, adatta per lenzuola e camicie. — Dirigere le richieste

alla Società Durand-Wolf
MILANO - Via Volta, 18 - Milano

Guarigione rapida, sicura

della **TOSSE ASININA** col

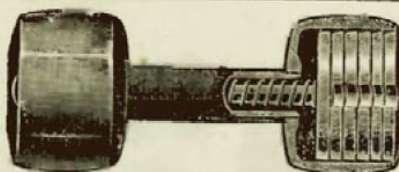
SIROPPO AL BROMOFORMIO

del Dottor Cav. Prof. **R. GUAITA**

Direttore Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini e dell'Ospedale Infantile dell'Ordine Sovrano di Malta in Milano.
Prodotto di assoluta fiducia ed efficacia da preferirsi a tutti gli altri preparati congeneri. Flacone L. **2.** — *Inviare cartolina vaglia alla*

FARMACIA INGLESE DOMPE
Milano - Via Carlo Alberto, 31

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando «**La Milanese**» tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. **5** la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale ditta G. Agnelli di **Cesare Alberici**, parrucchiere per signora, membro dell'Accademia Parigina, premiato colle massime onorificenze a Milano, Genova, Parigi e Londra. **Corso S. Celso, 10, MILANO.** Sale riservate per l'applicazione di tinture, per shampooing e pettinature. Speciale lavorazione in capelli.

CULTURA FISICA per TUTTI

Libro pratico di Cultura Fisica Moderna - L. **3**.

Corsi di ginnastica in casa
coi MANUBRI AUTOMATICI aumentabili con dischi

Dodici gradazioni di peso - Caricamento progressivo ed istantaneo - Pratici ed economici - Adottati dai migliori Professori di Ginnastica Moderna — *Prospetti gratis.*

The Dr. P. H. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

COCA BUTON

Volete, piccoli lettori, che il babbo e la mamma **vivano cent'anni in perfetta salute?** Pregateli di bere tutti i giorni un bicchierino di **COCA BUTON** (il liquore che fortifica), come consiglia il celebre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA.

Epilettici! Nervosi

Curatevi solo colle celebri
Polveri Cassarini di Bologna
Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

GIOCATE TUTTI AL FOOT-BALL
che è il migliore degli sports, adoperando i

FOOT-BALL'S "BANZAI"
"BANZAI" N. 3 completo . L. 7.50
"BANZAI" Vero "Match" N. 5 L. 9.50
Per ordinazioni rivolgersi all'
AGENZIA DEGLI SPORTS
MILANO - 10, Corso C. Colombo, 10.

Tipografia tascabile

colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita od altro.

Tipografia N. 1 Cassetta in legno con 124 caratteri e tutto l'occorrente per stampare . . . . L. 1.80
Id. con 224 caratteri . . . . . » 3.50
Id. Con 440 caratteri . . . . . » 6.00

ENGROSS EXPORT
Via Vincenzo Monti, 29 - MILANO

È uscito il nuovo Catalogo
della
penna a serbatoio

Waterman Ideal

La Ditta

L. & C. Hardtmuth

Milano - Via Bossi, 4

lo spedisce gratis e franco
a chi ne fa richiesta

PHOSPHORIA

della **Phosphoria Chem. Cy di New-York**

Il più semplice, più naturale, più logico dei ricostituenti.

Rigeneratore del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

È di utilità incontestabile e pronta **nelle varie anemie,** non sostenute da cause maligne irremovibili, e nelle varie affezioni morbose da esse derivanti, quali **l'amenorrea, dismenorrea,** ecc.

Vince sicuramente le depressioni del sistema nervoso, intese nel più largo senso, così la nevrastenia, dovuta, in gran parte, all'abuso della vita, alla soverchia applicazione mentale.

È utilissima nella **cachessia palustre,** nel **rachitismo,** e in tutti gli stati di organico indebolimento, come pure nelle convalescenze da morbi acuti esaurienti. Può adoperarsi anche come mezzo profilattico.

Infine si può prescrivere in qualunque caso, in cui necessiti la cura dei preparati ferruginosi e calcarei.

DOSE E USO:

Se ne prendono da dieci a venti goccie, prima o dopo i pasti, in un mezzo bicchiere d'acqua di seltz o di acqua comune con zucchero o senza. Pei bambini la dose si riduce alla metà. - Pei poppanti può venir mescolata con sciroppo.

L. 3 al flac. contagocce **(L. 3.30** franco di porto**)**

Concessionaria esclusiva per la vendita la

PREMIATA OFF. CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25.
Trovasi in tutte le farmacie.

10 litri di liquori

per sole L. **2.75**

fra... nel mondo, con etichette e accessori, manuale per la fabbricazione di liquori e prodotti enologici, ricettario industriale, illustrato, **10 mila lire** di *réclame* positiva, ha disposto la nostra casa, mandando il seguente pacco a tutti, onde far toccar con mano la superiorità assoluta dei propri estratti vegetali in polvere e l'economia dell' **80** o|o che si consegue nella fabbricazione istantanea dei liquori. Un litro **Cognac, Chartreuse, Rhum,** uno di **Anice, Anisette, Fernet, Strega, Curacao, Menta, Maraschino** e quanto indicato sopra per sole L. **2.75** inviate al **Premiato Laboratorio Chimico Nazionale** - Via Varese, 18-A, Milano. — Catalogo gratis. — Cercansi rappresentanti.

CORRISPONDENZA

Conoscete, miei piccoli, quella fiaba in cui a una povera principessa, che si chiamava Lucidina, vien portato un sacco pesante, pieno zeppo di tutti i chicchi e i grani più diversi, confusi e mescolati? « In un'ora — dice il mago, — tu devi far la cernita, Lucidina, e raccogliere in un mucchio solo i fagiuoli e in un altro le lenticchie, metter da una parte tutti i chicchi di riso e da un'altra parte quelli di frumento... se no, guai a te!... »

Ebbene, il sacco della povera Lucidina rassomiglia questa settimana alla bisaccia di lettere della zia Mariù. Lodi e proteste, confidenze e ammonimenti, proposte e offerte per le scuolette, domande di aiuto e di consiglio, descrizioni di gite e di scampagnate. E tu fa la cernita e racconta tutto in tre colonne di « Corrispondenza », se no guai a te, zia Mariù.

Nino Costantino di Santa Caterina di Reggio Calabria, vorrebbe raccontare com'è scampato dal terremoto e crede che io sia una fatina che glie lo può accordare; io sarò molto contenta di correggere il tuo scritto come tu mi domandi; ma quanto all'accettazione bisogna che tu ti rimetta, carino... ai *fati* della direzione!.....

Maria Guidotti mi presenta una sua amichetta povera, Malvina Covino, che ha sette fratellini, e aiuta la mamma nelle faccende domestiche e « di rado — mi dice — faccio qualche capriccio, ma di rado! » Che cosa dici, Rina Pincherle?

C'è un bambinetto, Salvadore del Sere, che manda un pensiero di simpatia a Stefano Zanzi e a Luisa da Micco. « Eppure, zia Mariù, tutto il giorno, quei bambini posson sentire la cara voce della mamma, ch'io non sento, zia Mariù, perchè son sordomuto! son un uccello che non canta! E ora che sai come sono, mi vorrai accettare come nipotino? ». Eppure, piccolo, tu sei un uccello per la zia Mariù come tutti gli altri, perchè le voci de' miei piccoli io non le ho sentite mai che per iscritto e le tue parole non son meno chiare e dolci e armoniose delle loro....

Poi c'è un gentile signore, siciliano, Indelicato Rosario, che vorrebbe dare una metaforica tiratina d'orecchi alla zia Mariù; e la zia Mariù non se la merita questa, perchè i suoi nipotini meridionali e insulari le sono ugualmente cari come i centrali e i settentrionali; Luisa da Micco e i piccoli Aprile sono napoletani, Naledda e Maria Lippi, una cara nuovissima, son di Cagliari; la prima scuoletta che mi scrisse fu quella d'Avellino, e io non ho mai predicato altro e non saprei, che l'amore di tutti i piccoli italiani e dei piccoli dei due mondi tra loro.

— Zia Mariù, sei alla fine della prima colonna — ammonisce il diavolo zoppo —; ricordati di non lasciarmi fuori quelle tue due letteratine in erba, Giuseppina Troya e Africana... e sai com'è lungo il tempo e forte l'ansietà quando si interroga qualcuno intorno a quello che si crede il proprio destino.

« O zia Mariù, non farmi aspettare due settimane — mi supplica Africana — perchè i giorni che aspetto la risposta dei miei scritti mi sembrano eterni... »

« Devi sapere, zia Mariù — mi confessa la Pina Troya — (e la Pina Troya e l'Africana fanno, senza conoscersi, un duetto mirabile) — che in casa non c'è foglietto volante o quadernino, su cui non si trovi una novella, una fiaba, un bozzetto, scritto di mio pugno: è la mia attitudine naturale e in casa tutti mi sono addosso con rimproveri tormentosi. « Finiscila, Pina, tu non pensi che a scrivere, sarebbe meglio che tu badassi a questo, a quest'altro, a lavorare, a cucinare, ecc. »; ma che colpa ne ho se mentre cucio o ricamo, la mia mente corre via verso tutt'altre visioni e sento il bisogno di fermarle su un pezzo di carta? E tu che cosa dici, zia Mariù? Io sento che se non mi lasciano scrivere divento una cattiva ragazza.... »

Io avverto, innanzi tutto, quelli che come voi hanno in animo di scrivere nel *Corriere dei Piccoli*, di rivolgersi e rimettersi per l'accettazione dei lavori alla Direzione; ma quanto a consigliarvi benevolmente e famigliarmente come farei con delle sorelle, sorelle d'arte, eccomi qua.

Io credo sinceramente, l'ho già detto altra volta, che avere un'attitudine, un istinto per qualsiasi cosa, per scriver fiabe o novelle, come Angioletta Pontremoli, per dipingere come la Lea Toma e Brunetta Marini, o cantare come la Pina Trocchi, sia una grande fortuna. E' una cosa assolutamente necessaria per tutti, per i ricchi come per i poveri; lavorare; il lavoro per sè è già una soddisfazione — nevvero Angela Fossati e Teresita Mistraletti e Emma Gandolfi e Maria de Senibus e Aida Zinoni? — Ma lavorare in una cosa che piace, per cui si ha gusto e passione è un privilegio, una promessa di gioia, di equilibrio giocondo per ogni giorno della vita....

— Senti, mamma? — Io vedo la Pina Troya e la Mimì Jannuzzi e la Africana, scaraventar la loro brava zia Mariù in faccia alla mamma ad ogni invito di aggiustar le calze, o spolverare, o aiutare in cucina...

Non ringalluzzitevi tanto, perchè io dò ragione a voi, ma anche alle mamme.

Oh, sentite mie care scrittrici e pittorine e cantatrici in erba, credete che quando si ha veramente un istinto, una attitudine vi sia bisogno di star lì tutto il giorno a covarla perchè non si perda? Quando c'è, questo istinto, è come un'acqua di sorgente, balza fuori da sè e resiste a tutto e trionfa di tutto... E la letteratura più che ogni altra forma d'arte si fa vivendo, prendendo parte alla vita degli altri — cioè passeggiando, parlando, lavorando — e non solo scrivendo, scrivendo a rotta di collo... Molti credono che « scrivere » (il mestiere di scrivere) consista nello scarabocchiare molta carta, che poi vien stampata; ma no, scrivere è dir le cose di cui l'occhio, la mente e il cuore si son nutriti; e vi assicuro che questo nutrimento non si prende dalla fantasia, ma dalla vita stessa: è in questo modo che si diventa scrittrici....

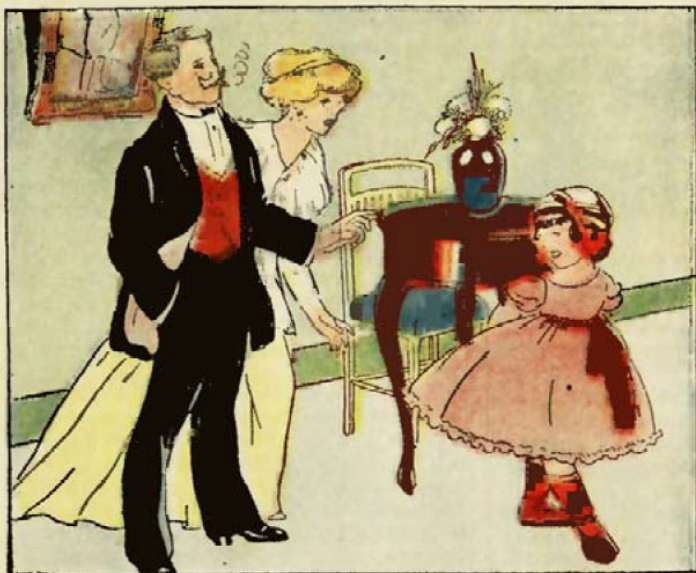
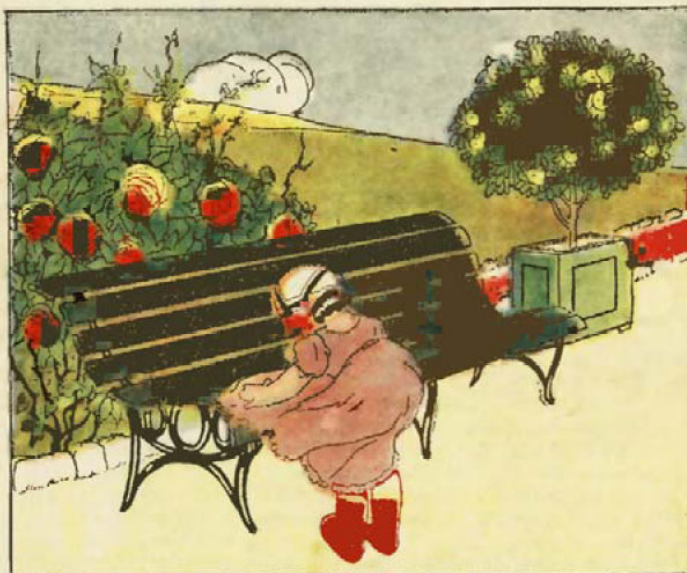
Zia Mariù, sei al principio della terza colonna! — in verità credo che il diavolo zoppo ci tenga a veder utilizzato e stampato il suo rapporto!... Figuratevi che la zia Mariù stava per iscriver sul libro d'oro con la sua più bella calligrafia il piccolo Adriano Mistraletti (tutto affaccendato a preparare recite di marionette a beneficio delle mie bibliotechine) quando il diavolo zoppo mi ha messo « l'alto là ».

— Tu li iscrivi tutti!... ma allora che cosa serve di mandarmi a perlustrare e investigare e farmi sudar sette camicie...? Il tuo Adriano ha un bruttissimo difetto. — Che difetto? — Quello che ti dispiace più di tutti, zia Mariù. — Ecco, il difetto che mi dispiace più di tutti in un bambino, è la pigrizia. I bambini che batton la fiaccona, che si sdraiano sul sofà, e la mattina si incucciolliscono nel letto, nel mio libro d'oro non possono entrare. — Ma sai un rimedio, zia Mariù, alla pigrizia? — Sicuro che lo conosco! Adriano Mistraletti deve per trenta mattine di seguito ber l'acqua miracolosa della rugiada, guardar il disco magico del sole che nasce e sarà purgato e liberato per sempre da quella brutta pigrizia che gli sbarra l'entrata nel libro d'oro. Invece il diavolo zoppo mi ha fatto su Giglio Magani un rapporto di cui sono orgogliosa. — Il tuo fotografo è un bravo ragazzo. — Davvero? racconta. — Quest'anno, per tante circostanze, non ha potuto andare in campagna... ebbene, credi che borbotti, o si lamenti, o sospiri? Niente affatto! nelle ore calde se ne sta bravamente, tappato in casa a leggere qualche libro, poi va fuori, salta qualche paracarro, consuma un gelato da un soldo e si dichiara contentissimo della sua sorte, con 36 gradi Reamur.

Bravo, mio ragazzo, così devono fare i veri ometti, trovar che tutto va sempre per il meglio nel migliore dei mondi possibili e cercar di trarre il massimo di gioia dalle condizioni in cui si trovano senza perdersi in vane recriminazioni. Giglio Magani mi domanda di diventar maggiordomo di Palazzo. Io gli voglio dare un titolo molto più bello e onorevole: lo nomino Allegro cavaliere.

— Zia Mariù, sei alla fine della terza colonna. — Ma tutti i miei cavalieri del francobollo, un reggimento, tutti quegli altri che mi han fatto altre proposte per le bibliotechine? Bisogna aver pazienza fino a una prossima settimana e non brontolare contro

Zia Mariù.

Guglielmina Pontremoli mi manda una piccola offerta in denaro per Aldo Hinna, perchè io gli compri un album in cui metter tutte le cartoline che voi gli avete mandate. Non son piene d'idee ingegnose e gentili le mie nipotine?

1. Raccomandano a Fifina
il babbino e la mammina:
" — Va a passeggio giù in giardino
ma sta attenta al vestitino. „

2. Pria d'assidersi Fifina
vuol pulire la panchina,
perchè deve il bel vestito
conservar lindo e pulito.

3. La panchina è tinta in verde
e il color, ch'è fresco, perde!
Or Fifina è nelle pèste!
Ha macchiato la sua veste.

4. Ma Fifina non si turba
chè Fifina è molto furba!
C'è una secchia d'acqua bianca
a due passi dalla panca!

5. Sopra il verde piano piano
di quel bianco dà una mano;
ma quel bianco era calcina
che trafora la vestina!

6. Il babbino e la mammina
ora sgridano Fifina
che ha bucato il bel vestito
per tenerselo pulito.

LA PALESTRA DEI LETTORI

La maestra, a scuola, ha spiegato a Bebè la differenza che passa tra capello e cappello.

— Capello, con un *p* solo, è dunque quello che cresce naturalmente — ha detto concludendo, — mentre cappello con due *p* è quell'ornamento che si mette in testa.

Bebè, che ha ben capito, continua a riflettere entro di sè tutta la giornata, e finalmente alla sera, alla presenza di parecchi invitati, domanda all'improvviso, accennando alla chioma della cameriera:

Al museo — Oh di chi è mai questo teschio così piccino?
La guida — Questo, signorini, è il cranio di Napoleone all'età di sette anni!

— Giannina, questi tuoi capelli si scrivono con un *p* solo o con due?

— Con un *p* solo, carino — risponde la cameriera maravigliata.

— Eppure tu te li metti in testa tutte le mattine...

Osservate la figura: piegate la carta (in cui avrete ricopiato il turco) sulla E E e poi in modo che la linea D vada su F e quindi ripetete la stessa cosa su B B e G A. Che avviene? Il turco si trasforma in un bel tacchino.

Due individui, affamati e senza un soldo in tasca, discorrono fra loro.

— Hai sentito? — dice il primo al secondo. — Uno scienziato tedesco ha scoperto che il sole nutrisce.

— In tal caso — risponde l'altro — al mezzogiorno in punto, ti invito a colazione.

— Dove?

— In Piazza d'Armi. C'è un sole che leva la pelle; ne faremo... un'indigestione.

PICCOLA POSTA

Luigi Filippi, C. Benedettini (se io li avessi, ben volentieri ti darei i giornalini che ti mancano, ma non ne ho che due copie e mi occorrono). Antonio Giorio Merano (così dico a te, devi scrivere all'amministrazione per avere il numero). Giuseppina Caponera (ma io non son ricca, tutt'altro!). Mafalda Castagnola (ogni volta che legge la «Corrispondenza» le vien voglia di saltar al collo della zia Mariù; salta su, hop che ti prendo!). Emma Zinoni. Ada e Speranza Valilla (buon giorno, nuovissime!). Minetto Cerne, Arrigo Gandolfi e il suo cuginetto, Renata e Gina, buone sorelline, (vi auguro buona fortuna alla «Palestra»!) De Piero Antonietta (sicuro che ti voglio per nipotina). Emma Zinoni (anche te!). Mary Storti (son contenta della tua gioia). Emma Gandolfi, Fulvia Erminia Laurenti, Carlino Troya, Piccoli Peguiron, Italo Pilati, Bonarina Bonifai, Nona Secci, Amelia Pani, Enrico Demontis, Robba Maria, Natedda (tutti e sei scolarini cagliaritani, molto gentili!) Cecchino Dondi, Mariuccia Brunorini (grazie dei vostri bellissimi disegni). Luisa Terzi (non dubitare che penserò alla tua scuoletta). Maria Bobone. Vi ringrazio tutti tanto delle care, buone letterine.

Adriano Mistraletti, Magda e Millina Carrara, Maria Luisa De Rossi, Maria Antonietta Montanari, Angela Fossati, Giulia Gamba, Emilia Durini, Tito Davanzelli, Mariuccia Giraudo, Gina Fano, Guido Cippelli (Mondovì), Vittorina Bocchi, Elisa Avitabile, Pierina Rossi (Porto Maurizio), Adelina Ceva e i suoi fratellini, Fatina e Nini Benotti, Paolina Loreta, Santino Taggiasco, Gino Castelli. Grazie dei titoli di libri e delle varie proposte. Nella prossima «Corrispondenza» ne parleremo a lungo.

Flora Bartoli. La tua proposta è ingegnosa, ma non è pratica; mi dispiace, fa qualche altra proposta.

Teresita Meriggi, detta la Vispa, mi presenta i suoi grandi amici, Orabile, Vivetta, Guido e Bindo, e mi domanda di esser nominata dama di palazzo; benissimo, accettata.

Tip. del *Corriere della Sera*. G. Galluzzi, *resp.*

Abolizione dell'Oro?!

Oro 18 carati a L. 0,30 il grammo!!!

Questa è la frase che può lanciare con orgoglio la scienza chimica in seguito alla strabiliante invenzione dell'**Aurion** del celebre chimico Wiespert, la quale è il risultato di varii elementi che associati fra loro danno un metallo affatto simile all'oro 18 carati, di resistenza perenne e che si pulisce come l'oro — Nessuno può a occhio nudo distinguere gli oggetti d'Aurion dal vero oro; poichè non solo il metallo è perfettamente eguale, ma anche la lavorazione è come quella dei gioielli di gran valore, talchè gli orefici stessi s'ingannano non provandoli. Garantiamo l'inalterabilità (annessa per 25 anni). **Catene da uomo,** disegni signorili, maglie fortissime L. 4,25 lavorate come quelle da 150 e 200 lire; dette per signora a collana con moschettone, lunghe m. 1,50 maglie sottili L. 4,95. — **Ciondoli per catene** da uomo con effigie di S. Giorgio L. 1,50. **Spille per cravatte,** disegni ferro cavallo, teste di cane, di cavallo, ecc. L. 1,75 — **Parures** per spose, composte di: braccialetto, orecchini, fermaglio, vera matrimoniale L. 16.95. **Orologi** extraplat (piatti), in Aurion *per uomo* L. 12. Detti doppia cassa, ossia con quadrante coperto L. 16,50; *per signora*, piccoli, piatti con quadr. scoperto L. 11,50.

Garantiamo l'inalterabilità con apposito bollo impresso nella cassa, per 10 anni, e il perfetto funzionamento per un anno. E' il miglior regalo che si possa fare offrendo uno di tali articoli. I nostri oggetti d'**Aurion** meravigliano chi li vede che non vogliono credere che non siano di vero oro. Sconto da convenirsi agli orefici. Anticipare importo o il quinto **all'Unione Internazionale fabbricanti orologi - Via Varese, 18-A Milano.**

CINEMATOGRAFO a PELLICOLE per L. 10

Modello identico ai grandi cinematografi da teatro, dà proiezioni nere e colorate movibili e al naturale. Il più bello ed istruttivo divertimento per famiglie ed istituti. Indispensabile a marionettisti e compagnie di varietà per intermezzi e per chi vuole in un piccolo paese farne oggetto di lucro. Da non confondersi con apparecchi a vedute fisse. Lo garantiamo assolutamente simile ai cinematografi più perfetti. Volendo si può anche usare per proiezioni fisse. Ogni cinematografo con 2 films o pellicole e 24 proiezioni fisse, soggetti assortiti a piacere, umoristici, storici, ecc. L. **10**. Pellicole in più L. 1,50 l'una. Uso facilissimo. Istruzione ed elenco pellicole annessi.

Vaglia all'Unione internazionale - Via Varese, 18-A, MILANO.

Depilone, dottor Channories, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. Vasetto L. **3,50** franco. Facile uso. **Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18 A, Milano.** Catalogo gratis.

I capelli bianchi

la barba diventano: biondi, castani chiari od oscuri, o neri, giusta il primitivo colore, nonchè morbidi, lucenti, in virtù della premiata pomata «TINTUROL» unica a base di erbe, che conosciuta, soppianterà tutte, indistintamente, le dannose tinture in liquido. Si applica con qualsiasi pettine o spazzolino, non sporca nè macchia. E' resistentissima, talchè l'applicazione dura tre mesi. L'entusiasmo di chi l'usa è ognor più crescente, la chiamano addirittura miracolosa. I nostri migliori clienti sono *farmacisti, medici, ecc., che l'usano su loro stessi, stupefatti del meraviglioso ritrovato a cui tessono i più alti elogi* nelle ripetute lettere d'ordinazioni, visibili a tutti. **Vasetto per sei mesi L. 2.75. per un anno L. 5** — Laboratorio Chim. Naz., via Varese, 18-A Milano.

Signore belle?!!

che pur non siete completamente soddisfatte della vostra bellezza perchè avete sul viso macchie di sole, d'aria forte, lentiggini, eccessivo rossore, rughe, efelidi, ecc., ricorrete alla pomata NINON del dottor Janicoph, premiata con due grandi medaglie d'oro; la quale è stata riconosciuta da eminenti scienziati l'unico preparato razionalmente composto che possa, con poche applicazioni, ridonare la freschezza e morbidezza alla pelle, facendo scomparire tutti i difetti suindicati. *Garantiamo* in modo assoluto l'esito felicissimo. L'entusiasmo delle nostre clienti è indescrivibile. Dalle lettere edificanti visibili a tutti si può giudicare cosa sia questa meravigliosa pomata.

Un vasetto L. **3.50**; *due L.* **6.50**; *tre per cura completa L.* **9.** — Vaglia, **THE MEDICAL SPECIALITY, Via Varese, 18-A - MILANO.**

È UN MIRACOLO?!!

6 strumenti valore L. 19,75 per L. 4,50

Sicuro, proprio così, poichè noi diamo:

1. **Un binoccolo** per teatro o campagna o città con lenti finissime adattabile a tutte le viste; da non confondersi coi tipi di basso prezzo, valore commerciale L. 6.50.

2. **Un canocchiale** da campagna che tira a lunga distanza; serve per osservare la luna, le stelle, ecc., valore commerciale L. 5.

3. **Una splendida lente d'ingrandimento,** consigliabile per leggere, per verificare biglietti di banca, francobolli, monete. Valore commerciale L. 2.

4. **Una elegante bussola** per orizzontarsi, valore L. 1.50.

5. **Una bellissima lampadina elettrica** che si accende premendo un bottoncino con un dito, che levato si spegne; indispensabile per scendere e salire le scale. Modello nuovo. Valore commerciale L. 3.25.

6. **Un accendisigaro eterno** che funziona con facilità sviluppando una fiamma che dura fin che si vuole, si spegne soffiandovi sopra. Valore L. 3.50.

Acquistando i singoli articoli bisognerebbe spendere non meno del valore attribuitogli, ma avendo noi il tutto raggruppato in uno e racchiuso in elegante astuccio, vendiamo ad un prezzo così incredibilmente basso, onde divulgare ovunque il buon nome della nostra casa. Un gruppo L. 4.50; 6 gruppi L. 24.

Vaglia **Unione Internazionale fabbricanti articoli Ottici, via Varese, 18-A. - Milano.**

Malati di cuore

Il dottor Cervello, gloria e vanto della medicina italiana all'estero, ha finalmente risolto l'arduo problema di guarire rapidamente e radicalmente ogni forma di mal di cuore, in virtù del suo prodigioso "**CARDION**" esperimentato nei principali ospedali e cliniche meravigliando i medici curanti, i quali, con coscienza di compiere atto umanitario, lo prescrivono ai propri ammalati, sicuri di salvarli dal disastroso male. Venite adunque o mandate da noi e vi proveremo, con documenti inconfutabili, che effettivamente il "**CARDION**" è miracoloso!! Guaritevi da un male così delicato e complesso se non volete morire di morte inaspettata!! **Un Flacone L. 4**; quattro sufficienti per la cura **L. 15.** Memoria gratis. — **The Medical Speciality,** via Varese, 18 A, Milano.

LIQUIDAZIONE

di ... diversi a prezzi eccezionali.

Articoli elettrici.

Lampadina elettrica tascabile, qualità extra, importazione germanica: L. 1,60; con riflettore: L. 2,10 — **Motorini elettrici** per studio, divertimento, ecc., ottima costruzione garantita: da L. ..75; 3,75; 4,75; 5,75; 10,75; 12,75 — **Pila** per detti motorini: L. 0,90 — **Tramwai** elettrico «Edison», formato grande, con rotaie circolari, graziosissimo, adatto per giovanetti: L. 10.— comprese due pile — **Treno** elettrico completo: motrice, tender, vagoni, lunghe rotaie e pila adatta. L. 25; formato grande L. 45 — **Pila Grenet** da un quarto di litro: L. 4.—, da mezzo litro: L. 5.—.

Armi permesse dalla legge

Pistola «Torpedus», con dodici cariche, colpi rimbombanti ma inoffensivi, elegantissima: L. ..30 — **Revolver «Knalphix»**, solidamente costruito, con dodici cariche come sopra: L. 3,75 — **Cannoncino**, montato su fusto con ruote, in elegante scatola, con dodici cariche: L. 4.— — **Cariche**: Scatola da cinquanta: L. 1,75; da cento: L. ..—; da mille L. 25,—.

Giuocattoli e scherzi

Fuochi artificiali innocui, adatti anche per ...; assortimento svariato, completo: L. 3.— — «**BoBa**» graziosissimo, esilarante scherzo per bambini e per adulti: L. 0,75 — **Automobilino** ...: L. 0,75 — **Violino** vero, con corde ed archetto: L. 1,75 — **Tamburello**: L. 0,60 — **Bambino che fa...** la pipì comicissimo: L. 0,70 — **Coniglio**... imbalsamato: L. 1,25 — **Telescopio**: L. 1,25.

Oggetti utili — Novità pratiche

Pietra «Diamant» per affilare coltelli, forbici, falci, ecc., qualità germanica finissima: L. 0,90 **Lente** d'ingrandimento, con manico d'osso o di metallo: L. 0,60 — **Binoccolo «Fulgens»**, costruito in metallo dorato e finto avorio, ottime lenti smontabili, con elegante sacchetto di peluche: L. 5.— — **Saldatore «Special»** per piccole saldature, assoluta novità: L. 2.— — **Lampada** ad alcool per suggellare, disinfettare ferri chirurgici: L. 3.— **Sole di notte**», pastiglie per triplicare la luce del petrolio, scatoletta di ventiquattro: L. 0,70 — «**Kaol**», straordinario lucido liquido per pulire qualsiasi metallo: L. 0,75 al flacone — **Orologio «Perfekt»**, marca tedesca, garantito: L. 6,50 — **Catena** placcata oro, solidissima: L. 6,50 — **Tubetti** per fare con ognuno circa un litro d'inchiostro nerissimo, sei: L. 0,60 — «**Wubz**» preparato a base di materie grasse e d'ossigeno per lavare e imbiancare splendidamente la biancheria: L. ..25 al pacchetto.

Dirigere le richieste con importo alla premiata Ditta **ENRIETTI GUIDO - via Monte Napoleone, 32-p - MILANO.** — Non si spedisce assolutamente contro assegno. — Affrettare le ordinazioni perchè giungano in tempo.

N.B. - Acquistando per l'importo di L. 25, si avrà diritto ad **uno splendido regalo, utile a tutti.**

Pistola Automatica „LE CANARDEUR„

INOFFENSIVA - SILENZIOSA - TASCABILE

Peso grammi 100

Caricata con sei proiettili — costo L. **3,50** caduna — Proiettili L. **0,75** il cento — franco in tutto il Regno.

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta

A. FUSI & C. 43, Via Mascheroni **MILANO**

SCARPE ESTIVE L. 1.25

Queste scarpe sono in tela vela fortissima, con suole cordate leggere e di durata per: casa, studio, ballo, corsa, maratona, spiaggia, ecc. Nei numeri 24-25-26-27-28-29-30-31. Al paio L. **1.25** Sei paia L. **6.60.** (Franco di porto).

SCARPE ALPINI

per campagna, montagna o passeggio in città, tomaie in tela grigia, bianca, avana, marrone, con mascherina, fascia di rinforzo e linguetta rinforza occhielli in cuoio naturale o verniciato, fondo soffice alto 2 centimetri ... nei numeri dal ... al ... Al paio ... **..80.** (Franco di porto). Dirigere richieste col relativo importo ai Magazzini

ENGROSS EXPORT, Via Vincenzo Monti, 39, MILANO

Io son Buffon

può dire ogni ragazzo che possiede e legge il *Moderno Buffon* ossia i tre regni della Natura descritti e illustrati per cura di P. Laforet. Volume di pagine 1072 con copertina in cromo illustrata L. 3,60.

Manuale completo di ostetricia

ad uso delle levatrici, del prof. V. Balocchi. Volume di pagine 712 con 132 illustrazioni. Con questo libro tutte le signore possono prepararsi per subire l'esame di levatrice. Questo libro illustrato costa solo L. 3,60.

Dirigere le richieste col relativo importo ai Magazzini AUX DERNIERES NOUVEAUTEES, Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, Milano.

Cura Elettrica in Casa

Trionfo della scienza! ✠ ***Senza medico, senza spese***

Cassetta elettrica d'induzione, modello speciale del Dott. SEIGLER.

La vera corrente elettrica rigeneratrice della salute si ottiene col nostro apparecchio, l'unico del genere che valga ad eccitare i centri nervosi cerebro-spinali ridestando le energie assopite e beneficando grandemente in tutti i casi di nevrastenia, vecchiezza precoce, esaurimento, impotenza e sterilità.

La cassetta del Dott. SEIGLER *è superiore indiscutibilmente ad ogni catena elettrica. Dura in eterno caricandosi mensilmente colla spesa di centesimi 80*

Non prendete medicine: sperimentate la cura elettrica e ne avrete il più grande giovamento.

Ogni cassetta completa, pronta all'uso, con due manubri, pila a secco ed istruzione dettagliata L. **12**, Estero L. **13.25** franco di porto. **Prezzi speciali per i Medici e Farmacisti. Non si spedisce contro assegno.**

ENRIETTI GUIDO

Via Monte Napoleone, 32-p - MILANO

Morte alle mosche!

"Mèta" è un nuovo ingegnosissimo apparecchio ... brevettato che sopprime tutti gli altri di cristallo e carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc. vengono immediatamente liberati dalle mosche ... è **impossibile** sfuggire all'attrazione ... diale e traditrice dell'apparecchio. Questo si carica e si ripulisce in un attimo perfettamente così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Completo per réclame.

L'unica ditta d'Italia che possa fornire il vero apparecchio «**Mèta**» brevettato in tutto il mondo è la premiata ditta **ENRIETTI GUIDO**, Via Monte Napoleone, 32-R, MILANO. *Guardarsi dalle contraffazioni.* Un «**Mèta**», una lira franco nel Regno. — Sei L. **5.50** — Dodici L. **10**. — Non si spedisce contro assegno.

GRANDE BLOCCO

36 metri di Madapolam finissimo per camicie o biancheria, ... cent. 80 . . . . . L. ..

Servizio da tavola per 6 persone ... una tovaglia ... 6 tovaglioli 0,60 per 0,60 . . . .

Id. per 12 persone Completo ... tovaglia 1.50 per 2.50 ... tovaglioli 60 per 60 . . . . . **4,90**

Stoffa novità per signora, ... assortiti di grande effetto ... alta cent. 80. Ogni taglio di 6 metri ... vestito da signora **5,60**

Zegrino nero lana pettinata ... diagonale per abito da sposo ... di gala alto m. 1.50 ogni taglio di m. 3. sufficiente per vestito da uomo **15**

Fazzoletti fantasia per signora ... grande effetto. ... in scatola . . . . . **1..50**

Fazzoletti bianchi per uomo grandi orlati. Ogni dodici . . . . L. **1,75**

Grande blocco Biciclette ... Marca ... Garantite. Valore L. ... per sole . . . . . L. **115**

Taglio vestito Etamin a colori assortiti, m. 6 alto cm. 80, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora L. **3,60**.

Taglio di m. 3 zegrino tutta lana pettinata finissima inglese nera, alta m. 1.40 sufficiente per un vestito di gala o da sposo L. **15**.

Sveglie vere Baby 36 ore di carica, massima precisione L. **2,95**; in grandissimo quadrante artistico L. **3.95**.

Fonografo Excelsior con tromba in nichel e 12 cilindri assortiti: L. **16**.

Fonografo che parla, canta e col quale tutti possono incidere i propri discorsi, memorie, testamenti, musica propria e canzoni; completo per L. **30**.

Disconografo ossia Grafofono a disco, fortissimo, bello, di un effetto e valore di L. 150 con tromba a giglio grandissima: L. **40**. — Dischi, concerti scelti doppi, ciascuno L. **4,50.**

Servizio di posateria in vero Pak-fond: 12 cucchiai, 12 forchette, 12 coltelli; totale pezzi 36 per L. **14.75**.

Macchina da cucire originale Margherita, a mano, L. **36**. — Macchina da cucire Singer (sistema) braccio alto per famiglia, garantite L. **66**.

Sveglia Cameriera elegantissima, che oltre ad essere un bellissimo orologio a sveglia, nell'atto che sveglia prepara e presenta il caffè bollente al suo padrone, L. **25**.

Camera da letto matrimoniale in legno, completa da L. **400** a L. **1600**. — Catalogo e preventivo gratis a richiesta.

Scatole per archivio o per mobili da studio, indispensabili a tutti gli uffici pubblici e privati per conservare documenti: cent. 40 × 32 × 12; ciascuna L. **2,50**; per 12, per grandi uffici, L. **24**. Sconto per acquisti di centinaia.

Letti di ferro ad una piazza, elegantissimi, con elastico, materasso e guanciale ricoperto di traliccio ed interno lana di pecora: completo L. **45**. — Un letto matrimoniale L. **90**. — Solo letto con elastico L. **30**. — Il solo materasso con guanciale L. **25**.

Ottomana elegantissima completa L. **29,50**. Ricco assortimento di mobili per camera da letto, salotto, anticamera e per studio, a prezzi di vera occasione.

Visita dalle ore **8,30** alle ore **18** tutti i giorni feriali, e dalle ore **8,30** alle ore **12** nei giorni festivi.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Società DURAND-WOLF**
Via Alessandro Volta, N. 18 - MILANO